IL POPOLO ROMANO

ANNO XLIX - N. 19 — ROMA, VIA DUE MACELLI 9 — EDIZIONE DI CITTA' — VIA DUE MACELLI 9, ROMA — SABATO 22 GENNAIO 1921

ABBONAMENTI: *ITALIA e COLONIE*: Anno L. 50 - Semestre L. 26. - Trimestre L. 13. — *ESTERO*: (Unione postale): Anno Fr. 66 - Semestre Fr. 34 - Trimestre Fr. 17. — NUMERO SEPARATO CENT. 20

INSERZIONI: Per millimetro di altezza (larghezza una colonna) Ann. mort. L. 2 - Pub. commerciale L. 1.50 - Finanziaria L. 2.50 - Cinemat. L. 1.50 - Cronaca, spettacoli, matrim., Onorif. L. 2 - Pic. pub. vedere ultima pagina

NOTE DEL GIORNO

LE PAROLE DI BRIAND

La rudezza del linguaggio di Briand era da aspettarsi. Portato al governo da un'onda di rivolta parlamentare e generale alla pretesa debolezza di Leygues, egli non poteva rinunziare alla durezza per lo meno verbale. — Il ritorno alle relazioni normali — ha egli detto — cui Francia e Germania aspirano, non è possibile. L'esecuzione del Trattato di Versailles è la sanzione della grande guerra e la consacrazione della vittoria.

Briand, dunque, non rinunzia a nulla. Il monumento di Clemenceau è sacro per la Francia, e, pare voglia anche dire, per la pace del mondo. E' la Nemesis punitrice delle « terribili iniquità », che chiedono riparazione e giustizia. Il ritorno al motivo dell'*espiazione*, che la Francia nazionalista, dopo l'armistizio, andò a pescare fra le anticaglie della teologia medioevale, non ha dovuto riuscire ingrato a una Camera irritata dalla ragionevolezza di Boulogne e di Spa.

Le parole di Briand, purtroppo! non sono di pace. E', tuttavia, da sperare ch'esse siano solo.... parole. Un ripiego imposto dallo stato d'animo del paese, di cui un uomo di governo deve tenere il massimo conto. Forse alla Conferenza egli terrà un altro linguaggio.

Se così non fosse, molte non liete considerazioni ci ispirerebbe il suo discorso. Per esempio non si potrebbe a meno di fare qualche riserva su quella concezione della pace, che ha per cardine il disarmo tedesco e gli armamenti francesi. Noi pensiamo, [illegible] qualunque militarismo, sia esso tedesco o francese, è una minaccia permanente alla pace, sopratutto se animato da un odio profondo, qual'è quello della Francia per la Germania, e viceversa. Perciò l'Italia non può guardare che con profonda simpatia alla iniziativa del nuovo presidente americano, per il disarmo; e non potrà non fare buon viso alle proposte di estendere ai paesi vincitori le clausole del Trattato di Versailles, quanto agli armamenti. Gelosi custodi della dignità nazionale e decisi ad una politica che irrobustisca in ogni italiano il senso della patria e dei doveri verso lo Stato, noi non abbiamo, però, sogni di egemonie militari e di monopolismi industriali. Abbiamo, forse, troppa storia sulle spalle, per questo.

E sarà bene parlare di ciò con chiarezza. Perchè più d'un giornale italiano, salutando il ritorno di Briand, esalta la sua amicizia per l'Italia e auspica maggiore intimità di rapporti fra le due nazioni. Lo stesso presidente del Consiglio, nel discorso di ieri, ha pronunciato a nostro riguardo parole di squisita cortesia, non senza rammentarci, tuttavia, il dovere di restituire, oggi, alla nazione sorella l'appoggio da lei ricevuto per la soluzione del problema adriatico.

Or non è il caso di riesumare la controversia adriatica e i dolori e i danni ch'essa costò all'Italia; nè di precisare, fuori della retorica, la parte che in questi ebbero i fratelli francesi fino alla conferenza di Rapallo. Se vogliamo davvero lavorare all'amicizia italo-francese sarà meglio ricorrere il meno possibile ad evocazioni storiche antiche e recenti. Quello che oggi importa è ben altro, e non conviene dimenticarlo neppure fra le apoteosi di un amico dell'Italia; quale Briand. Questo: Nessuna vera intimità di rapporti sarà possibile tra Francia e Italia, fin quando, con l'irreducibile intransingenza nell'esecuzione di un trattato assurdo, la politica francese, fatta di sentimenti esasperati più che di ragione, si arrovellerà a gettare giorno per giorno i semi di una nuova guerra. L'Italia non può trattare che sulla base di una politica di pacificazione europea, di ricostruzione di tutte le energie sane, nei paesi vincitori come in quelli vinti. Su altre basi nessuna forma di accordi e di compensi è possibile. E' la volontà unanime del popolo italiano questa, cui non tolgono valore le manie di qualche solitario, ubriaco di politica letteraria.

Questo valga anche per la questione russa. Briand ha espresso il proposito fermo di non riprendere le relazioni coll'impero ex-alleato, fin quando « non vi sarà a Mosca un regime che rappresenti effettivamente il popolo russo ». Queste parole son ben chiare per chi conosca le simpatie francesi per i vari Sazonoff, Kerenski, Cernoff e compagni, che imperversano, proprio in questi giorni, nell'Accademia parigina della Costituente russa. Or su questo argomento, come su nessun altro, tutti i partiti italiani, popolo e governo, hanno espresso, da tempo, una unanimità di pensiero e di propositi, ch'è magnifico testimonio della nostra grande libertà di spirito. E Briand lo sa bene.

Troppa retoricaglia sul tema della fratellanza latina. E, a dir vero, gli italiani ne fanno molto più dei francesi!

DALL'ESTERO

La Conferenza russo-polacca verso la fine

Varsavia, 20. — Si comunica da Riga che i lavori della conferenza della pace russo-polacca stanno per ultimarsi.

Il Comitato di redazione ha già compilato il testo definitivo della Convenzione concernente il rimpatrio dei prigionieri di guerra e degli ostaggi e del regolamento per la Commissione di delimitazione delle frontiere.

Attualmente il Comitato di redazione sta redigendo il testo definitivo degli articoli del trattato riguardanti la questione della restituzione dei beni asportati in Russia.

Sembra da qualche giorno che i delegati russi tendano ad affrettare i lavori della conferenza.

L'ex imperatrice tedesca moribonda

(S) PARIGI, 21. — Il *Journal* ha da Amsterdam che lo stato dell'ex imperatrice di Germania è grave. L'inferma è entrata in stato comatoso.

Le riparazioni e il disarmo della Germania

discussi dalla stampa estera

Una Nota ufficiosa tedesca

(S) **Berlino, 21.** — Una nota ufficiosa sulle conversazioni fra Briand e l'Ambasciatore tedesco a Parigi riferisce che l'Ambasciatore ha detto che la Germania ha sempre ritenuto doversi fissare la cifra totale del suo debito. Se si adottasse una soluzione per i soli primi cinque anni si avrebbe l'inconveniente che il popolo tedesco non vedrebbe mai la fine e potrebbe temere di veder aumentato il suo debito con l'aumentare dell'intensità del suo lavoro.

Tuttavia il Governo tedesco si dichiara pronto ad accedere al desiderio degli Alleati ma alle condizioni comunicate loro a Bruxelles, come è pronto a cominciare a negoziare per un certo numero di annualità.

Commenti tedeschi

(S) **Berlino, 21** — A proposito della relazione del maresciallo Foch sula prosecuzione del disarmo della Germania il *Berliner Tageblatt* fa rilevare che i sospetti del maresciallo Foch, il quale vede riapparire l'esercito soppresso sotto la forma di eserciti prussiano, sassone e bavarese, non hanno fondamento nelle realtà, dato che la Costituzione del Reich ha frapposto sufficienti ostacoli a consimili tentativi, ciò che sembra sia sfuggito al maresciallo Foch, quantunque il gen. Nollet, il quale aveva nutrito esso pure siffatti timori, avesse confessato di essere stato particolareggiatamente informato dal Governo tedesco su tale questione.

Circa le truppe supplementari, che oltrepassano gli effettivi di centomila uomini e che costituiscono oggetto di rilievi da parte del maresciallo Foch, é spiacevole, dice il *Berliner Tageblatt*, che la *Morning Post* taccia dove la Commissione di Controllo interalleata abbia trovato tali truppe supplementari.

I rimproveri di Foch riguardo ai corpi di polizia e alle guardie a cavallo non sono che una ripetizione degli appunti mossi dalla nota francese del 31 dicembre scorso, alla quale é già stata data risposta.

Quanto alle pretese scoperte di grandi quantità di materiale da aviazione fatte dalla Commissione alleata di controllo, si sperava che il relatore non dimenticasse che quelle cifre non si riferivano al solo mese di ottobre, che era indubbiamente difficile scoprire quel materiale che si trovava sparso in ogni angolo della Germania, che tale materiale era stato ritirato a piccole partite e che il Governo tedesco aveva dichiarato che avrebbe fatto del suo meglio affinchè anche questi residui fossero consegnati.

La relazione del maresciallo Foch constata infine, scrive il *Berliner Tageblatt*, che la Germania resiste sistematicamente dallo scorso dicembre alle richieste degli Alleati si dimostra risoluta a impedire con una tattica di temporeggiamento l'esecuzione del Trattato di pace. Non vi è da rispondere altro che le resistenze opposte ad alcune richieste della Commissione interalleata di controllo per l'aviazione non tendono che alla conservazione dello spirito del Trattato di Versailles, e a far valere tale spirito contro pretese incompatibili con il Trattato medesimo, pretese il cui scopo non é l'esecuzione del Trattato, ma una estensione e un aggravio delle disposizioni di esso.

Sarebbe male, conclude il *Berliner Tageblatt*, che il Consiglio Supremo alleato nel prendere le sue decisioni, si basasse soltanto su rapporti redatti con siffatto spirito.

Commenti inglesi

(S) **Londra, 21.** — L'*Agenzia Reuter* dice che la notizia riprodotta dalla stampa tedesca secondo la quale la Germania sarebbe per formulare obiezioni alle proposte degli alleati circa il versamento delle cinque annualità fissate in conto riparazioni non é conforme al punto di vista che sembrava accettato dal Governo tedesco.

Infatti, dai negoziati che hanno avuto luogo recentemente tra la Germania e i rappresentanti alleati risulta che il Governo tedesco si rende pienamente conto della necessità di accettare senza ritardo le proposte molto ragionevoli, fatte dagli alleati a proposito del pagamento delle cinque prime annualità della indennità totale.

Questo è un grande progresso benchè probabilmente nulla sarà deciso ufficialmente fino alla Conferenza di Parigi.

Circa le riparazioni gli alleati non possono abbandonare i loro diritti ai pagamenti in contanti ed è necessaria una indicazione che dimostri che la Germania è realmente decisa ad eseguire le obbligazioni impostele dal Trattato di Pace.

Con l'accettazione da parte della Germania delle proposte degli alleati il terreno sarà libero, la Conferenza di Bruxelles potrà riprendere la discussione sulla somma totale delle riparazioni e la tensione esistente da tanto tempo diminuirà sensibilmente.

Per questi motivi la notizia da Parigi secondo la quale Bergmann avrebbe rifiutato di accettare le cifre proposte dagli alleati ha prodotto una grande sorpresa a Londra ove non si comprende tale rifiuto e non si vede quale linea di condotta il Governo tedesco intenderà seguire.

Commenti francesi

(S) **Parigi, 21.** — Relativamente alla nota ufficiale del Governo di Berlino che rende conto dell'esposizione fatta, dall'ambasciata di Germania, a Briand, il *Petit Journal* espone la strana situazione risultante dallo stato presente della discussione circa le riparazioni e dichiara che la Francia, constatando l'insolvibilità dei suoi debitori, è disposta a chieder loro momentaneamente solo pagamenti parziali, mediante annualità e pensa anche alla possibilità di un *forfait* cioè di un concordato che tenda alla rinuncia di una parte del debito francese.

In cambio di queste rinuncie la Francia reclama ed esige nuove concessioni, in mancanza delle quali cesserà ogni trattativa.

Il *Petit Journal* qualifica queste concessioni come gravissime e dice che la speranza della Francia di non essere obbligata a ricorrere a provvedimenti estremi, rischia di divenire precaria a causa dell'atteggiamento della Germania.

Il giornale conclude dicendo che se il compito diverrà troppo difficile, a causa della Germania, la Conferenza dovrà occuparsi di nuovo delle sanzioni ed applicarle.

La Commissione delle riparazioni

(S) **Londra, 21.** — I delegati alleati che si riunirono a Bruxelles nel dicembre scorso per discutere la questione delle riparazioni, hanno ripreso le loro riunioni a Parigi nei giorni 17 e 18 corr. In tali riunion alcune delle questioni fondamentali discusse a Bruxelles sono state portate a conclusione e si é preparato una relazione per il Consiglio Supremo sul lavoro già compiuto o che sarà ripreso nuovamente fra breve a Bruxelles. I risultati principali di tale lavoro consistono nella determinazione della cifra totale che la Germania dovrà pagare agli Alleati in conto delle riparazioni, nei prossimi cinque anni e che, con l'accettazione dei delegati tedeschi, é stata fissata intre miliardi oro annuali pagabili parte in merci e parte in contanti.

I delegati alleati sottopongono inoltre al Consiglio Supremo proposte sia circa le spese per le truppe di occupazione, sia per l'unificazione dei pagamenti che la Germania dovrà eseguire ai termini del trattato di pace, sia infine per le concessioni da farsi per le clausole economiche del trattato stesso in quanto riguardano la capacità economica della Germania. L'importanza dei risultati ottenuti dipende dal fatto che i delegati alleati hanno trovato ormai una soluzione per le questioni fondamentali delle riparazioni e che tali soluzioni sono fondate su una reale possibilità di esecuzione da parte della Germania e che a esse si è pervenuti con la cooperazione dei delegati tedeschi.

I rappresentanti italiani alla Conferenza per le riparazioni sono il dott. Giannini capo della Missione economica italiana in Inghilterra e il comm. D'Amelio, della Delegazione italiana alla Commissione delle riparazioni.

VIENNA AFFAMATA

in convulsione

Secondo telegrammi privati da Vienna, moti rivoluzionari si sono verificati colà, causati dal crescente enorme disagio economico, per uscire dal quale si vorrebbe, unico mezzo, l'unione dell'Austria alla Germania, reclamata in clamorose manifestazioni da ogni ordine di cittadini in barba ai trattati di Versailles e di San Germano.

Tali manifestazioni hanno assunto ripetutamente carattere di vera e propria rivolta contro le autorità costituite, con relativi assalti, saccheggi e devastazini dei principali luoghi di pubblico ritrovo, dei depositi di commestibili e cogli scioperi di varie categorie di lavoratori, che sta divenendo sciopero generale. Oratori rivoluzionari arringano la folla in varie località e specialmente nei pressi del Parlamento che siede in permanenza, mentre il Governo, impotente a provvedere, è dimissionario e una milizia cittadina si sta costituendo per impedire il prevalere degli elementi più torbidi.

Si vuole che l'assemblea nazionale proclami l'annessione alla Germania.

Nessun partito politico nelle condizioni attuali è disposto ad assumere il potere.

La situazione a Vienna e in tutta l'Austria è gravissima.

***

— *Riceviamo da* PARIGI, 21.:

Sui torbidi verificatisi a Vienna, i giornali hanno dei particolari che meritano di essere riferiti.

A Vienna si sentono e gravissimamente le conseguenze del rincaro dei generi di prima necessità. Tutte le classi chiedono provvedimenti e da martedì anche gli impiegati statali si erano messi in agitazione abbandonando gli uffici. Vi sono state delle pubbliche manifestazioni, che hanno dato luogo ad incidenti repressivi, ma le notizie catastrofiche che accennano a rivoluzione, sono assolutamente false.

I corrispondenti del *Temps* e dei *Debats* affermano che la situazione si presenta difficilissima per qualsiasi Governo, di modo che l'Austria dovrà per forza tentare tutti i mezzi per riunirsi alla Germania, dalla quale può attendere la salvezza economica.

Ad ovviare che ciò fatalmente succeda non vi ha che un solo rimedio quello, cioè che l'Intesa stenda la mano all'Austria aiutandola economicamente e salvandola dal fallimento.

Probabilmente il prossimo convegno, si occuperà di questa importante questione.

Intanto si annunziano le dimissioni del Ministero; ma ritiensi che l'assemblea nazionale e il Presidente della Repubblica lo inducano a desistere.

VIENNA 21

Il Governo si è dimesso, in tutto lo Stato c'è sciopero generale e si chiede ovunque l'unione colla Germania.

Chi prenderà ora le redini del Governo? I cristiano-sociali sono dimissionari, insieme coi liberali, e gli oppositori non ne vogliono la successione.

La situazione si presenta sempre più insolubile. Si prevedono avvenimenti di eccezionale gravità.

LA FINE DEL CONGRESSO SOCIALISTA

I Comunisti escono dal Partito

al canto della "Internazionale"

(Dal nostro inviato speciale)

I RISULTATI DELLA VOTAZIONE

LIVORNO, 21 (mattina). — Il *Goldoni* si affolla lentamente. I congressisti commentano l'esito della votazione che ha riconfermato gli oroscopi. Presiede *Bacci* che alle 10 dichiara aperta la seduta.

Malatesta: (per la commissione centrale elettorale), dá conto dei reclami che si sono avuti circa la votazione, espone i criterii ai quali la commissione si è ispirata.

Bacci: (presidente) comunica l'esito della votazione che ha dato:

Votanti 172.487
58.783 voti ai comunisti puri
98.028 voti agli unitari
14.695 voti ai concentrazionisti.

Gli astenuti sono stati 981. E' approvata la mozione di Firenze. Manda un saluto ed un ringraziamento all'ospitale Livorno, e al comitato organizzatore, e alle guardie rosse, e agli impiegati postelegrafonici e alla stampa borghese che è stata meno parziale del solito. (*Applausi*).

Dobbiamo separarci. E' venuto il momento di perdonarci scambievolmente le ingiurie che possiamo esserci rivolte.

Ci separiamo e ci auguriamo felici esperimenti così come promettiamo di dimostrare con i fatti di non essere indegni di appartenere alla III internazionale (*applausi*).

L'uscita dei.... purissimi

Bordiga. A nome della frazione comunista dichiara che la votazione non dá garanzia di regolaritá per il modo come è costituita e che la maggioranza del congresso si è posta fuori della terra internazionale

I delegati che hanno accettato la mozione comunista abbandoneranno la sala e costituiranno il partito comunista italiano (*applausi*).

I comunisti escono al canto dell'internazionale i restanti gridano: viva il socialismo.

Bacci. Dichiara che il 17° congresso del partito socialista prosegue (*applausi*).

Propone che gli altri argomenti posti all'o. d. g. siano demandati alla nuova direzione poichè decida il da fare.

Petrucci. Propongo che si discutano i rapporti tra il partito comunista e noi. Specie in rapporto ai consigli comunali e provinciali.

Camarero. Temo che demandare gli argomenti posti all'o. d. r. significhi rinviarli sine die. Credo che si debba riunire al più presto possibile un convegno per deliberare in merito (*Si approvo di non discutere gli altri argomenti posti all'o. d. g.*).

Balestrero. Approva la proposta Petrucci.

Serrati. E' contrario perchè per deliberare sui rapporti con la frazione comunista bisogna conoscere il pensiero dei comunisti.

Petrucci. Propone che in attesa della deliberazione definitiva si deliberi di invitare le amministrazioni socialiste a restare al loro posto.

Ercole. E' contrario e propone si lasci alle sezione locali di deliberare in proposito.

Bacci. Rileva che la mozione Baratono è per la maggiore concentrazione salvo discutere i casi. (*E' approvata la proposta Petrucci.*

Malatesta. Per la commissione di verifica dei poteri protesta contro le dichiarazioni di Bordiga. Questo può essere un bel gesto per aggraziarsi i nuovi padroni di Mosca ma non è la verità (*applausi*).

Mondolfo. Si associa

Giordani. Presenta un o. d. g. per la propaganda nel Mezzogiorno (*E' approvato*)

Macri. Si associa per la propaganda in Calabria.

Giordani. Presenta un o. d. g. contro l'aumento del prezzo del pane, per l'ostruzionismo parlamentare. (*E' approvato*).

Bentivoglio. Presenta un o. d. g. di protesta contro l'esclusione dalla Terza Internazionale.

Modigliani. Invita il congresso a non prendere sul serio la commedia che è stata recitata dai rappresentanti della Terza Internazionale. Quei documenti sono stati estesi qui a Livorno (*applausi*).

Trozzi. Propone che Serrati confidi un opuscolo documentato sui retroscena della Terza Internazionale contro il partito socialista (*applausi*).

Serrati. Accetta la proposta Trozzi ma fa osservare che il settarismo della Terza Internazionale è tanto che certo non sconfesseranno l'operato di Cabacoff. Ricorda quanto in proposito è avvenuto.

Un congressista — Cabacoff è lui o non è lui? (*ilarità*)

Una dichiarazione programmatica di Baratono

Baratono — A nome del comitato della frazione unitaria è sicuro di interpretare il parere della grande maggioranza del congresso – Fará una breve dichiarazione.

Le ultime parole di Bordiga non ci permettono di rimanere decorosamente uniti ai comunisti (*applausi*).

Siamo doloranti perchè il proletariato non comprenderá le ragioni della nostra separazione Constatiamo intanto che sono cadute le accuse di tradimento e di comunismo. E' caduta l'accusa di esserci lasciati trasportare a destra e che siamo contrari alla tesi di Mosca. E' rimasta la volontá inflessibile di scissione. Noi chiedevamo che ci fossero fatte condizioni uguali a quelle fatte agli altri Paesi; ci sono state fatte condizioni disuguali di quelle degli altri Paesi, e non abbiamo potuto accettare per dividere e perdere la Confederazione Generale del lavoro.

L'avvenire deciderá di chi sará la colpa.

Crediamo che la storia porterá a trovarci su di un terreno comune.

Il fatto è che se la rivoluzione deve farsi domani, oggi dobbiamo fare qualche cosa di più positivo.

La tesi di Bordiga è un ascetismo senza nulla di religiosità. I concentrazionisti hanno votato una mozione che è identica alla nostra. Hanno accettato una più stretta disciplina ma non accettato la dittatura proletaria e la violenza come armi programmatiche. In ultimo dichiarano che il partito socialista deve esser pronto ad andar al potere, anche noi lo diciamo ma intendendo che si debba andare al potere con la rivoluzione. Lo stesso discorso Turati non era pienamente aderente al nostro programma. Turati disse: La rivoluzione, i rivoluzionari la predicano e i riformisti la fanno.

Modigliani. C'è del vero!

Baratono C'è del vero perchè i rivoluzionari incalzano alle reni i riformisti.

Modigliani. C'è del vero anche qui.

Baratono. I destri quando ora riceveranno la tessera dell'anno 1921, essi, che sono uomini onesti e sinceri, dovranno uniformarsi non solo a una disciplina passiva ma dovranno fare ed agire (*applausi.*)

Dovete accettare volontariamente il nostro programma rivoluzionario.

Da oggi in poi essere nel partito deve significare adesione la più completa alla rivoluzione.

Perciò se ci darete questo, domanderemo domani a fronte alta al nuovo congresso dell'Internazionale di Mosca il riconoscimento del nostro partito.

Dichiarazioni Turati Reina

Turati — Una breve dichiarazione: Siamo all'inizio di un nuovo lavoro. Le due frazioni già separatesi hanno paralizzato fino ad ora il nostro lavoro. In questo senso la scissione può essere utile.

Riconosco che ci avete accusato e ci avete difeso nella parte che più ci premeva: quella della moralità e della sincerità personale.

Abbiamo fatto di tutto per riunirci a voi con il proposito di non continuare la lotta di frazione.

Abbiamo tutto l'interesse di andare d'accordo anche per evitare « infortuni sul lavoro ».

Disciplina nell'azione e libertà nella discussione la dobbiamo, interpretando questa formula in modo da non scompaginare il partito.

Nel partito lavoreremo con fraternità. Il socialismo è l'affare di un'èra storica. Evviva il socialismo un'altra volta (*applausi*).

Reina: Interpretando il pensiero degli organizzatori affermo la necessità di lottare perchè i sindacati non siano attaccati dalla scissione che oggi si è verificata nel partito....

Dobbiamo preparare il congresso della Conf. Gen. del Lavoro onde respingere il tentativo di conquistare la nostra massima organizzazione che i sindacalisti e i comunisti si propongono.

Bacci: Faccio considerare a Turati che le deliberazioni del Congresso sul prezzo del pane sono impegnative. Se cominciamo così, caro Turati, dove si andrá a finire?

Bacci (presidente). Propone che qualche deputato possa entrare nella direzione del partito.

Serrati: Ad Ancona proposi che i deputati non entrassero nella Direzione. C'è da ora in avanti bisogno di un certo nucleo di dirigenti residenti a Roma.

Mi associo alla proposta della presidenza: I deputati che noi proponiamo sono Pilati e Bacci.

Romita. Si oppone alla proposta perchè i deputati sono controllati dalla Direzione e non possono diventare controllori.

Modigliani: Intendiamo sottostare alla disciplina senza riserva. Non c'è ragione perchè i deputati non possano entrare nella direzione.

De Micheli. Si associa.

Alessandri. A nome della frazione unitaria rileva la necessitá di avere una direzione capace di riorganizzare il partito. (*La proposta è approvata*).

Trozzi. Fa delle riserve nelle modifiche dello statuto ma poi non insiste.

La direzione del partito

Cazzamalli. Legge la lista dei membri della Direzione del partito.

La presidenza di Serrati serva come indicazione per la direzione dell'*Avanti*! (*Grida di Viva Serrati e applausi prolungati*).

I nomi sono questi: on. Giovanni Bacci; prof. Adelchi Baratono (Genova), Bonfiglio (Trapani), Clerici (Milano), Fioretto (Puglie), Mantica (Calabria), Montanari (Romagna), Parpagnoli (Lazio), Passigli (Trieste), Stalfa (Bari), Serrati (Liguria), Pilati (Toscana), Tannerini (Emilia), Mortara (Piemonte).

Gargano. Fa delle critiche a Bentivoglio (Trapani).

Aldisio. Rimprovera di avere proposto una direzione regionalistica.

Giordani. Difende Bentivoglio dalle accuse fattegli.

Lazzari. Difende Bentivoglio che conosce da 40 anni e che giudica uno dei migliori elementi.

Mortara. Accetterá di entrare nella direzione solo se essa sará composta di compagni disciplinati.

Ramaioli. Fa notare che Clerici è da poco nel partito.

Lazzari. Clerici è da tre anni nel partito ed è un tenace lavoratore.

Tonelli. Lamenta che Turati abbia fatto dichiarazioni troppo elastiche (*Rumori*).

Serrati. Assicura che la direzione del partito intende essere rigida e vigile (*Applausi*).

Affermiamo che questo Congresso non è stato un passo a destra, ma un passo a sinistra (*Applausi*).

Bacci. Mette in votazione la lista della direzione. (*E' approvata*).

Un congressista. Raccomanda alla Direzione che curi il movimento giovanile (*Applausi*).

Un altro congressista. Raccomanda che sia compilato un manifesto programma.

Fiala. Il gruppo parlamentare è convocato per il giorno precedente alla riapertura della Camera.

Bacci. Assicura che la Direzione non dimenticherá nulla per difendere il proletariato.

Chiude il Congresso invitando i compagni a riprendere il loro lavoro.

Evviva il socialismo. Viva la Terza Internazionale. Viva la rivoluzione russa (*Applausi prolungati e vivissimi*).

Si canta l'Internazionale e bandiera rossa.

I congressisti sfollano lentamente. Alle ore 13 il Congresso è chiuso.

Note alla seduta

LIVORNO, 21. — (*notte*) — Il Congresso è finito, generando, dopo 7 giorni di laboriosissimo parto, due partiti.

Quello socialista ha, nella sua seduta conclusiva, dato un vigoroso colpo di timone a destra.

Filippo Turati ha tenuto a mettere in chiaro che gli uomini della frazione di concentrazione non sono affatto disposti a lasciarsi mettere il piede sul collo, neanche per mandato, o per concorrenza con Mosca.

Notevole è che il Congresso ha accolto le parole di Turati, senza eccessive proteste, ed ha, anzi, sottolineato, con applausi, le parole dell'on. Malatesta accennanti ai nuovi padroni di Mosca.

Il deputato di Milano ha, è vero, temperato l'asprezza delle sue parole con la promessa che non più gli capiteranno infortuni sul lavoro, ma è questa una di quelle promesse che, aprioristicamente, non si può essere sicuri di mantenere.

Baratono, a nome della frazione unitaria che ha vinto al Congresso, ha tentato di accentuare il carattere estremista e comunista del partito

socialista ed ha riconfermato la differenziazione di indole teorica tra loro e i destri.

Ma le dichiarazioni di Baratono hanno ricevuto una immediata ratifica dalla composizione non certo estremista della nuova direzione del partito. Onde non ci sembra sia necessario essere profeti per dire che il partito socialista si avvia, nella sua grande maggioranza, a far sua la formula dell'on. Modigliani per la repubblica proletaria, mentre la minoranza di sinistra convergerá, presto o tardi, verso il nuovo partito comunista.

Di questo nuovo partito che dire?

Esso nasce all'oscuro, quasi pauroso della luce che pure dovrebbe essere particolare ad ogni atto socialista e se ha una sua logica intima, per quanto letale, è diretto da tali uomini che non danno nessun affidamento di serietá e probitá.

Esso si limiterá molto facilmente, a fare opera metodica di guerriglia civile. E cosí nuovi lutti e nuovi dolori saranno nel destino del proletariato.

E con quale fondamento etico potranno i socialisti protestare contro le cosí dette violenze borghesi?

GIUSEPPE SOTGIU

Il Congresso del partito comunista

LIVORNO, 21. — (*notte*). — Sotto la presidenza dell'on. Belloni si è tenuta la seduta pomeridiana del Congresso comunista.

Si è approvato lo Statuto. Si è deliberato restare nelle cariche pubbliche, uscendo però dalle Giunte Municipali e dalle Deputazioni provinciali.

Si è deliberata la costituzione del gruppo parlamentare comunista, che ora comprende solo 18 deputati.

Si è stabilito che l'organo ufficiale del nuovo partito sará il bisettimanale di Milano *Il Comunista.*

Si è eletto un Comitato Centrale, con sede a Milano, composto da Bordiga, Fortichiari, Repossi, Bombacci, Polano, Gramsi, Terracini, Gennari, Tarsia, Parodi, Marabini, Belloni, Grieco, Misiano, Sessa.

Il Congresso è stato sciolto dopo un discorso di Belloni.

spia e traditore, lo hanno sputacchiato malgrado la vigilanza degli agenti.

L'on. Misiano insultato

LIVORNO, 21. — L'on. Misiano, in piazza Cavour, uscendo dal «Goldoni», è stato affrontato da alcuni giovani i quali, trattandolo da

Il Comitato direttivo della Confederazione del Lavoro

LIVORNO, 21. — Sotto la presidenza dell'on. D'Aragona, si è riunito il Comitato direttivo della Confederazione Generale del lavoro.

Si è deliberato di tenere a Livorno il Congresso Nazionale.

Si è riconfermato, come relatore, sul tema dei rapporti tra partito e sindacati l'on. Buozzi. Però l'on. Buozzi, prima di stendere la sua relazione, dovrá attendere che in merito si pronunzi la Direzione del partito il 7 febbraio.

Si è deliberato di inviare a Ferrara l'on. Dugoni.

Inoltre si è stabilito che tutti i relatori si riuniranno a Roma il 2 febbraio.

La prima riunione della nuova direzione del partito socialista

LIVORNO, 21. — Si è riunita la nuova direzione del partito socialista.

Si è stabilito di nominare, segretario politico, l'on. Giovanni Bacci.

A direttore dell'*Avanti!* si è riconfermato Giacinto Menotti Serrati.

A vice-segretario politico è stato nominato Zannerini.

IN MARGINE

I postelegrafonici si agitano. E fanno benissimo. Essi rendono al pubblico un servizio di capitale importanza, servizio che il pubblico non apprezza a sufficienza. Poichè il pubblico dimostra questa incapacità, è giusto che i postelegrafonici si agitano.

Al volgo dei profani può sembrare che la missione dei postelegrafonici sia quella di disimpegnare il servizio delle poste, dei telegrafi e dei telefoni. Ma la missione dei postelegrafonici è ben diversa! Ad essi è affidata una missione più alta, una missione, diremo così, di igiene sociale. L'uomo civile vive troppo intensamente. Questo lo dicono tutti e tutti sono del parere che chi vive troppo intensamente vive male e muore presto. L'uomo civile è soggetto alla nevrastenia ed all'esaurimento nervoso. La vera e profonda missione dei postelegrafonici è quella di combattere la nevrastenia e l'esaurimento nervoso dei propri concittadini, allungando così la vita del prossimo. Nessuno può negare che quando non c'era nè telefono, nè telegrafo e la posta viaggiava in diligenza gli uomini vivevano più tranquilli e facevano i loro affari con maggiore serenità. Il telegrafo, il telefono e la posta viaggiante in ferrovia avevano ad un certo punto così alterata la ex pacifica vita umana che una tale alterazione non poteva sfuggire a coloro che facevano andare, posta, telefono e telegrafo. Così, allorchè i postelegrafonici si avvidero di tutto il male che essi, sia pure inconsciamente, arrecavano ai loro concittadini sentirono la loro coscienza ribellarsi e giurarono di non più persistere nell'opera loro criminosa ed antisociale.

Ma i cittadini si erano abituati al veleno, e non si poteva d'un colpo troncare la somministrazione del medesimo. Non era possibile ai postelegrafonici, non appena coscienti del crimine, di abolire d'un tratto posta, telegrafi e telefoni. Bisognava disabituare il pubblico poco alla volta, lentamente, dolcemente, come si disabitua un morfinomane, lentamente, dolcemente, diminuendo le dosi della morfina.

Questa sacrosanta missione s'imposero i postelegrafonici con una volontà ferrea. Al sommo di ogni loro pensiero fu il bene pubblico. E perseguirono nella loro via risolutamente, non ostante ogni amarezza. E quante amarezze furono costretti a subire per colpa del pubblico incosciente!

Tuttavia a forza di lavoro e col sacrificio d'ogni ora i postelegrafonici hanno ormai ragiunto lo scopo umanitario. Si voglia o non si voglia, esistano o non esistano ancora le ferrovie, le buche da lettere, gli ambulanti e gli espressi, corrano i fili telegrafici su e giù per le vie d'Italia ed i microfoni siano pure appesi qua e là, è certo che la posta ha alfine ragiunto l'epoca della diligenza, il telegrafo va a braccio ed il telefono sembra ancora da inventare.

Si voglia o non si voglia, quando arriva una lettera la si guarda con giocosa sorpresa e la si mostra agli amici come un cimelio, quando giunge un telegramma non si ha più l'ansia di aprirlo visto che il contenente non può essere che passato remoto; quando squilla il campanello del telefono si esclama: Caro! non me la fai!

Per chi comprende la vera missione dei postelegrafonici — missione di igiene sociale — è chiaro che essi debbono venire compensati dalla comunità tanto di più quanto meno funzionano le poste, i telegrafi ed i telefoni e cioè quanto più la comunità vive tranquilla.

Ebbene i nostri buoni postelegrafonici non domandano altro.

E lo chiedono agitandosi e minacciando di portare lettere a destinazione, di recapitare telegrammi, e di non dare comunicazioni errate.

Ma noi confidiamo che l'on. Pasqualino ci salvi da un tale sovvertimento. Anzi ne siamo sicuri.

Economia e Finanza

Il regime doganale della Venezia Giulia

Siamo informati che il Ministro del Commercio On. Alessio abbia in animo di dar corso ad un Decreto del seguente tenore:

«Art. 1º - Fino a che resterà in vigore la tariffa dei dazi doganali, a cui al testo unico approvato con R. D. 29 Luglio 1910, nº. 577 con le variazioni successive introdottevi, il Governo del Re, è autorizzato ad ammettere all'importazione a dazio ridotto le materie prime necessarie alle officine della Venezia Tridentina, alle quali la predetta tariffa applichi dazi più elevati di quelli in vigore nelle dette provincie, prima del giorno 1º Giugno 1920 - In nessun caso però tali dazi ridotti potranno essere inferiori a quelli più favorevoli applicati fino al detto giorno.

L'importazione di dette merci sarà consentita con speciale permesso del Ministero delle Finanze, dietro domanda del richiedente e previo accertamento e determinazione dell'effettivo bisogno.

Art. 2º - Il predetto Decreto entrerà in vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione della Gazzetta Ufficiale del Regno, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, allorquando le provincie alle quali si applica, saranno rappresentate al Parlamento Nazionale».

Lo schema di tale decreto è stato trasmesso alla Commissione Parlamentare costituita dal 15 Senatori e 14 Deputati a cui è stato deferito l'esame del futuro regime doganale dell'Italia. Non sappiamo quale accoglimento farà la Commissione Parlamentare al decreto suddetto. Sappiamo però che si tratta di un provvedimento di natura molto delicata che non dovrebbe attuarsi senza un esame bene approfondito e col fermo proposito di eliminare ogni possibile competizione tra gli industriali delle nuove e delle vecchie provincie.

Il prezzo del pane nei paesi esteri

Il Commissariato dei Consumi porta a conoscenza:

Francia: Pane comune: Frs. 1,30 al chilo — al cambio del 3[12 (1,67) Lit. 2,17 - Pane di fantasia: Frs. 1,30 per 750 gr. pari a Frs. 1,73 per Kg. — al cambio del 3[12 (1,67) L. 2.90.

Belgio: Pane scuro: Frs. 1,20 al Kg. — al cambio del 4[12 (1,76) L. 2,11 - Pane bianco: Frs. 1,35 al Kg. — al cambio del 4[12 (1,76) L. 2,37.

Spagna: corrente: 78 cent. di pesetas al Kg. — al cambio del 2[12 (360) L. 2,80 -

Stati Uniti: Pane corrente: 11[12 cents di dollaro per libra di 454 gr. pari a 26 cents di dollaro al Kg. — al cambio del 3[12 (27,85) L. 7,36.

Repubblica Argentina: Pane corrente: centavos 40 al Kg. — al cambio del 30[11 (9,38) L. 3,75 - Pane bianco: centavos 60[70 al Kg. — al cambio del 30[11 (9,38) L. 6,56.

Inghilterra: Pane comune del tipo detto «di 4 Libbre» (1816) gr. p. Lts 000.8[9 al Kg. — al cambio del 3[12 (96,20) L. 3,52.

Svezia: (non ufficiali). Pane corrente: Frs. 2,10 al Kg. — al cambio del 4[12 (5,38) L. 11,29.

Germania: Pane comune (di farina miscelata di grano e segale) Marchi 4,50 per 1900 gr. (razione settimanale) pari Marchi 2,36 per Kg. — al cambio del 3[12 (0.39) L. 0,92 - Pane di grano per malati (che si ottiene con permesso speciale) Marchi 4,15 per 1500 gr. (razione settimanale) pari a Marchi 2,76 per Kg. - al cambio del 3[12 (0,39 L. 1.08.

Svizzera: Pane comune: cent. 78 il chilo, al cambio del 6[12 (4,36) L. 3,40.

I proventi dei tabacchi

Nella prima decade del corrente mese di gennaio le entrate per vendite dei tabacchi e prodotti secondari ed introiti per Canoni e proventi nel ramo tabacchi furono per L. 63.708.713 in confronto di L. 33.807.361 introitate nello stesso periodo 1920. L'importo totale dal 1 luglio 1920 a tutto il 10 gennaio 1921 fu di L. 1.215.633.736 contro 751.016.809 dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Si ebbe quindi una differenza in più di L. 464.617.027 nel periodo suddetto.

Per l'esportazione degli agrumi

E' stato più volte richiamata l'attenzione del Ministero dei LL. PP. e della Direzione generale delle ferrovie sul deficiente servizio di trasporto, dalla Sicilia al confine per l'esportazione degli agrumi. Per tale servizio esistono apposite tradotte in partenza da Palermo e da Siracusa, le quali hanno compiuto normalmente l'intero percorso, fino a Modane, in 116 ore, così come nel periodo dell'anteguerra.

Senonchè queste tradotte, negli ultimi tempi non hanno dato il necessario rendimento a causa di vari intralci determinati, sulle linee calabresi, dalle alluvioni e dall'ostruzionismo di una parte del personale.

L'Amministrazione ferroviaria, in ogni modo, ha provveduto perchè lungo le linee calabresi fosse ripristinata la normalità del transito.

Ora per rendere più proficua all'economia nazionale la esportazione degli agrumi, dalla Sicilia, è stata disposta, secondo ci informa il Ministro dell'Industria e Commercio, una nuova linea marittima quindicinale dalla Sicilia all'Adriatico, affidata in gestione alla Società «Puglia» di Bari. I noli saranno di L. 2,50 da Palermo e di L. 2.00 da Messina per ogni cassa.

Consumo mensile dei cereali

La seguente statistica offre la situazione del consumo mensile dei cereali in Italia dall'agosto al novembre 1920.

Agosto quintali 3.405.967 - Settembre id. 3.320.362 - Ottobre id. 3.507.241 - Novembre 3.062.601 - Totale 13.306.171.

Riepilogo situazione cereali al 30 novembre 1920: requisizione e importazione al 30.11 Qu. 22.658.598 - consumo al 30.11 id. 13.306.171 - disponibilità residua al 1º dicembre 1920 id. 9.352.427.

L'aumento del capitale delle "Cotonerie Meridionali"

E' noto che le Cotonerie Meridionali hanno convocato l'Assemblea degli azionisti per deliberare un nuovo aumento di capitale. Ma non è altrettanto noto che tale aumento varierà dai 15 ai 20 milioni.

Fallimenti

A Milano è stato dichiarato, con sentenza 19 corr., il fallimento di *Casati Pietro*, esercente «Ristorante ex Posta», via Rastrelli, 10. Curatore rag. Giovanni Pensa.

A Palermo è stato dichiarato con sentenza 10 corr., il fallimento di *Ciriviller Bernardo*, prodotti chimici, via N. Garzilli, 35. Curatore rag. Vincenzo La Bua.

A Palermo pure, con sentenza 14 corr., fu dichiarato il fallimento della ditta corrente sotto la ragione sociale *The Meridional Express*, trasporti e spedizioni via S. Giuliano. Curatore avv. Matteo Girgenti.

A Siracusa fu dichiarato, con sentenza 15 corr., il fallimento di *Bandiera Salvatore*, generi alimentari. Curatore avv. Giuseppe Di Luciano.

Il fallimento fu chiesto dalla Esattoria Imposte per mancato pagamento tassa sopraprofitti di guerra.

Società Comunali e industriali

Costituzioni

Manifatture pennine d'oro e penne stilografiche — BASSANO. — Si è costituita, sotto questa ragione sociale, un'accomandita col capit. di L. 1.400.000

Aumento di capitale

Calzificio Lombardo Aldo Bresada — MILANO. — In assemblea straordinaria di ieri venne approvato l'aumento di capitale da un milione e mezzo a tre milioni di lire.

Convocazioni

Cooperativa Italiana Incendi — MILANO. — Il 25 gennaio assemblea straordinaria di seconda convocazione.

L'azienda portuale di Milano

MILANO, 21

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda Portuale, nella sua riunione di ieri, ha approvato — tra l'altro — il conto delle spese sostenute nell'anno 1920 per un importo di oltre 5 milioni, deliberando di trasmetterlo subito al Governo per la liquidazione del corrispondente mutuo, già consentito dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Presiedeva l'ex-Sindaco avv. Emilio Caldara.

Borse e Mercati

Borsa di Roma del 21 gennaio

Rend. It. 3 ½ cont. 71.70 fine 71.55 a 71.65 — Consolidato 5 % 72.75 a 72.55 a 72.85 fine 72.80 a 72.67 ½ a 73.00 — Banca Commerciale 1062 a 1060 a 1065 — Credito Italiano 669 a 670 — Banca It. di Sconto 567 a 569 — Banco Roma 116 — Credito Marittimo 103 a 102 ½ — Acqua Marcia 1800 — Nav. Gen. Italiana 590 a 592 — S. N. I. A. 51 a 50 ½ — Tramways Omnibus 130 n. — Ansaldo 112 — Ilva 86 a 84 ½ — Eridania 297 — Zuccheri Romani 66 ½ — Elettrochimica 85 — Gas di Roma 442 a 443 — Beni Stabili 293 a 294 — Fondi Rustici 238 ½ a 240 — Risanamento di Napoli 370 — Fiat 177 a 174 a 176 — Marconi 218 a 221 — Cotoniere 120 a 120 ½ — Libera 609 a 610.

Cambi Parigi 183.75 — Londra 106.80 — New York 28.10 — Berlino 45.50 — Belgio 193.50.

BORSA DEI CAMBI ANTIMERIDIANA

Cambi: Parigi 184. 50 - Londra 106.15 - New York (*chèque*) 28 - New York (*cable*) 28.20 - Berlino 46 - Belgio 193.50.

LISTINO DEI CAMBI

Ginevra, 20. - Su Italia 22.65 - su Berlino 10.52½ - su Vienna kor. nuova 1.22.5 - su Londra 24.11 - Parigi 43.55 - New York 6.37 ½.

Rio de Janeiro, 19. Cambio su Londra 9 9[16.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Francia 181.04 - Londra 106.81 - Svizzera 441.56 Spagna 379.32 - New York 28.14 - Vienna 5.37 ½ - Berlino 45.50 - Praga 36.37 ½ - Belgio 190 82 - Argentina *pesos* carta 9.54 - Argentina *pesos* oro 22.27 - Oro 423.48.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 20 gennaio:

Consolidato 3.50% netto (1906) con godimento in corso 71.69 - id. 5% netto id. id. 72.57.

Borsa di Londra

(S) **Londra**, 20. — Nuovo prestito francese 5% 43 — Prestito francese 4% 32 — Prestito francese 4% non liberato 34 — Nuovi Consolidati 47 1[8 — Egiziano unificato 59 ½ — Rendita Spagnuola esterna nuova 72 ½ — Rendita Italiana 3.50 % 19 — Rendita Giapponese 4% 54 — Rendita turca unificata 26 — Uruguay 3½% 55 — Venezuela 53 — Marconi 2 1[8 — Argento in verghe 40 5[8 — Rame contanti 70.21, 6 — Cambio su Italia 105.50 — su Parigi 57.47 5 — su Parigi a lungo termine 58.50 — su Argentina 50.12.

Valparaiso, 19 — Cambio su Londra 8 5 8.

Buenos Ayres, 19. — Cambio su Londra 50 ¼.

Amsterdam, 20. — Cambio su Berlino *guilders* 4.82 ½.

Madrid, 20. — Cambio su Parigi 47.

Altre Borse italiane - 21 gennaio

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½%	72 20	72 40	72 10	71 50
Consolidato 5%	73 20	73 25	73 35	72 87 5
Azioni B Italia	1372 —	1386 —	1370 —	1375 —
Id. B. Commerc.	1066 —	1068 —	1065 50	1062 —
Id. Credito Ital.	669 —	675 —	663 —	671 —
Id. B. Roma	115 —	115 —	115 50	115 —
Id. It. di Sconto.	568 —	568 —	569 —	569 —
Meridionali	308 —	308 —	— —	303 —
Mediterranee	142 —	146 —	141 —	146 —
Costruzioni Venete.	144 —	— —	— —	— —
Rubattino	595 —	597 —	598 —	590 —
Lloyd Sabaudo	— —	299 —	— —	— —
Lanificio Rossi	1420 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	680 —	— —	— —	— —
Id. Veneziano	170 —	— —	— —	— —
Elba	124 —	124 —	— —	125 —
Terni	590 —	598 —	580 -	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	— —
Officine meccaniche	83 —	— —	— —	— —
Officine Breda	174 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	112 —	113 —	112 50	112 —
Ilva	85 —	85 -	86 —	— —
Ferriere Voltri	— —	225 —	— —	— —
Montecatini	138 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgic. It.	83 —	83 —	— —	85 75
Silos	— —	129 —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	339 —
Edison	485 —	— —	— —	— —
Vizzola	730 —	— —	— —	— —
Marconi	219 —	220 —	218 —	— —
Molini Alta Italia	262 —	259 50	— —	— —
Industria Zuccheri	328 —	330 —	— —	— —
Raffineria Lig.-Lom.	330 —	332 —	— —	— —
Eridania	300 —	301 50	— —	302 —
Distillerie Italiane	126 —	— —	— —	— —
Semoleria	— —	332 —	— —	— —
Carburo	— —	— —	— —	785 —
S. It. Concimi Chim.	— —	— —	— —	— —
Espor. Italo-Amer.	282 50	— —	— —	— —
Beni Stabili	293 —	— —	— —	— —
Fiat	175 —	174 50	174 25	177 50
Isotta	39 —	— —	— —	— —
Itala	— —	69 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	184 —	184 —	183 50	184 —
Londra	106 70	106 65	106 85	106 —
Svizzera	442 50	442 50	— —	438 —
New-York	28 25	28 20	28 15	28 —

Borsa di New York

(S) **New York**, 20. — Cambio su Londra 60 giorni D. 3.72.12.5 — Cambio su Londra demand bills 3.76.62.5 — Cambio su Cable transfers 3.77.37.5 — Cambio su Parigi 6.52 — Cambio su Italia 3.54 — Cambio su Berlino 1.62 — Argento minerale prov. americana 99 ½ — Argento minerale prov. straniera 67 7[8 — Atchison Topeka 82 7[8 — Canadian Pacific 116 ¼ — Pensylvania 41 ½ — Reading 84 3[4 — Southern Pacific 97 5[8 — Union Pacific 119 5[8 — Anaconda 39 ¼ — Baldwin Locomotive 90 3[4 — E. U. S. Steel Common 82 3[4 — U. S. Rubber 69 3[4.

Borsa di Parigi

Parigi, 21. — Rend. franc. 3% perpetua 58.55 - Rend. franc. 3% amm. antica 69.30 - Rend. franc. 5% amm. nuova 85.20 - Prestito francese 4% 1917 68.60 - Prest. franc. 4% 1918 liberato 68.25 - Tunisine 264 - Brasile 4% 93 - Obbl. bulgare 4½% oro 1907 262 - Rend. Egiziana 6% unificata 140.50 - Portoghese nuovo 46.10 - Rend. russa 5% 1906 27 - Rend. russa 4% 1909 21 - Rend. turca 69.75 - Banca di Parigi 1425 - Credito Fondiario 694 - Credit Lyonnais 1522 - Banca Ottomana 694 - Metropolitain 438 - Azioni Suez 6200 - Thomson 902 - Obblig. lombarde antiche 85 - Nord Espagne 427 - Saragozza 455 - Soc. Alti Forni di Piombino 89 - Rio Tinto 1500 - Sosnowice 805 - Brasile 5% 1903 120 - Brasile *rescission* 91.75 - Ferrovie ottomane 113 - Chartered 43 - De Beers 722 - Ferreira Deep 24.50 - Geduld 135 - Gold Fields 51.50 - Randfontein 37 - Rand Mines 140.50 - Cambio su Italia 54.75 - Chéques su Londra 57.76 - Cambio su New York 15.25 - su Svizzera 239.75 - su Spagna 204.25 - su Belgio 104.75 - su Olanda 5.07.5 - su Berlino 24.75 - su Bucarest 20.

Dalle Provincie

Impressioni sui fatti di Castellammare di Stabia

Ecco qualche particolare da Castellammare di Stabia, sui gravissimi fatti colà verificatisi, per provare luminosamente la premeditazione da parte dei socialisti del comune e la poca previgenza da parte delle autorità locali. I socialisti di quel comune colla solita intemperanza e col solito spirito di sopraffazione, hanno inscenato pubbliche manifestazioni di sovversismo, togliendo i ritratti dei Sovrani dalle sale, esponendo la bandiera rossa, offendendo in tutti i modi il sentimento di italianità e di attaccamento alle istituzioni della grande maggioranza della popolazione.

Era naturale che ciò dovesse provocare una reazione e quindi fu stabilito che un corteo di protesta si formasse, *percorrendo un itinerario già comandato* come dimostrazione di protesta dei partiti dell'ordine.

La maggioranza comunale socialista, avendo ciò appreso, riunitasi l'altra sera, segnatamente deliberava di assalire il corteo.

Il Sindaco prof. Carreso o perchè dissenziente da questa deliberazione, o per sfuggire ad una diretta responsabilità, lasciò Castellammare e si recò a Napoli, mentre suo dovere sarebbe stato di restare sul posto ed opporsi alla criminosa deliberazione dei colleghi.

Il corteo si era svolto tranquillamente, quando giunto allo sbocco della piazza Spartaco, antica piazza del Municipio, venne proditoriamente assalito a colpi di rivolvere e di bombe a mano, dai socialisti che si erano radunati nella piazza e ciò malgrado il cordone dei carabinieri, che erano stati inviati per impedire che il corteo, passando dinanzi la strada che immette nella detta piazza, vi penetrasse, cosa che non fu neanche tentata.

La premeditazione è da ciò provata e la imprevidenza delle autorità è provata del pari, perchè l'agglomeramento dei socialisti con intendimenti evidentemente aggressivi, avrebbe dovuto essere impedito.

Dalle più recenti informazioni sono confermati 150 arresti, fra cui molti consiglieri comunali.

Le perquisizioni eseguite hanno condotto al sequestro di importanti documenti riguardanti l'organizzazione di una vasta preparazione di sovvertimento, ovunque ove esistono istituzioni socialiste, e siccome simili accertamenti sono stati fatti in tutta l'Italia il Governo ha con ciò la prova che una vasta trama per tentare disordini, è in formazione per parte dei rivoluzioni del socialismo.

A Castellammare di Stabia si è ora inscenato uno dei soliti scioperi generali di protesta, per premere sulle autorità pel rilascio degli arrestati, ma questa volta, per quanto ci risulta, le pressioni non prevarranno e la legge avrà il suo corso.

Fiume e Dalmazia

Crisi nel Governo provvisorio

(S) FIUME, 20 — Le forze regolari entrarono in Fiume per garantire l'ordine pubblico in seguito a richiesta del Governo provvisorio che aveva incaricato il cap. Host Venturi di condurre le trattative in proposito col gen. Ferrario; ma si sapeva che il sindaco Gigante era contrario all'entrata delle nostre truppe in città e dopo l'ingresso di queste si sparse subito la voce che il Governo provvisorio avrebbe voluto le dimissioni del sindaco. Infatti ieri sera il dottor Gigante presentava le dimissioni.

Altri particolari sui fatti di Fiume

Riceviamo dal nostro corrispondente:

ABBAZIA, 21. — I dolorosi incidenti verificatisi il giorno 19 a Fiume, sono stati in parte travisati ed in parte taciuti.

Avendo potuto conferire stamane con persona molto autorevole sono in grado di telegrafarvi altri particolari dell'avvenimento. A Fiume, come si sa, erano rimaste alcune diecine di arditi, gente in parte pregiudicata e ripudiata dallo stesso D'Annunzio, ai quali non poteva sorridere il ritorno in Italia, sotto l'occhio vigile della P.S.

Questi elementi, già in parte vestiti in borghese pensarono di tentare una sollevazione, allo scopo di profittare del disordine, per fare gli affari propri, e quelli dei loro istigatori, tra cui dicesi siavi qualcuno degli amici dell'autonomista Zanella.

Stabilito ciò, si portarono alla caserma: Diaz dove trovavasi il 2º Battaglione Fiumano formato in buona parte, di ex legionari, e dopo insistenti premure, indussero parecchi dei suoi componenti, ad ammutinarsi, uscendo a frotta dalla Caserma armati, col proposito di disarmare i militari del 1º Battaglione che costituiscono attualmente un nucleo disciplinato per la tutela dell'ordine.

Verso le ore 21, le squadre degli ammutinati si sparsero per la città e sulle prime nuclei di borghesi, si unirono a loro circondando legionari ed ufficiali, tentando di accerchiarli e disarmarli.

Le grida assordanti e il rumore degli spari fecero accorrere il Ministro della Difesa, capitano Host Venturi, il quale radunati in fretta tutti i legionari fedeli sparsi per la città e chiamati gli ufficiali che erano nei propri alloggi, formò delle squadre di uomini decisi a reprimere l'inconsulto sollevamento.

Immediatamente queste squadre accorsero dove erano i rivoltosi ed affrontatili coraggiosamente, ebbero il sopravvento, riuscendo non solo a sbandarli, ma ad arrestarne 80, circa, che, immediatamente consegnarono ai carabinieri italiani, di guardia al confine.

Dalle confessioni degli arrestati e dai documenti sequestrati, risulterebbe che il complotto della sollevazione sia stato preparato ed istigato da Zanella ed organizzato dai suoi seguaci, che, per attuarlo, avevano fatto affidamento su alcuni elementi del 2º Battaglione, composto di partigiani di Zanella.

La notte stessa, riunitosi in seduta straordinaria il Governo provvisorio, venne deciso di chiedere all'Italia l'occupazione di Fiume con truppe italiane, per il mantenimento dell'ordine.

La richiesta la mattina del 20 alle ore 8, fu portata al generale Ferrario, il quale dietro autorizzazione del generale Caviglia, alle ore 14 dispose l'entrata a Fiume di mille carabinieri e di un reggimento della Brigata Como, che penetrarono contemporaneamente da diversi punti.

La cittadinanza accolse le truppe italiane con grida entusiastiche.

Alle ore 22 di ieri parecchi legionari, fra cui alcuni armati di moschetti, tentarono formare un corteo di protesta contro l'entrata dei carabinieri, ma il tentativo fu facilmente smontato.

Stamane sono entrati a Fiume altri 400 carabinieri

IL NUOVO DECRETO PER GLI AFFITTI DELLE CASE

Pubblichiamo gli articoli più importanti del nuovo decreto per gli affitti delle case che uscirà quanto prima nella *Gazzetta Ufficiale*:

I primi due articoli ripetono quasi quelli del vecchio decreto e riguardano le disposizioni per la nomina dei commissari per gli alloggi e della commissione che li assiste. L'art. 3 determina le attribuzioni del commissario, dandogli larghi poteri per l'assegnazione delle abitazioni e ordinando alle autorità di prestargli man forte.

Art. 4. - Chi abbia più di una abitazione nello stesso comune o in comuni diversi, deve fare denunzia di quello non occupato permanentemente dalla propria famiglia o dai propri congiunti, che tiene in affitto o subaffitto nei comuni compresi nella circoscrizione del commissario. L'obbligo della denuncia sussiste anche quando alcune o tutte le abitazioni siano di proprietà del denunciante. Verificate le circostanze del caso il commissario può iscrivere fra quelle disponibili per l'assegnazione le abitazioni che risultino non necessarie al denunciante e alla sua famiglia a norma dell'art. 6. Egualmente può disporre per le abitazioni che da molto tempo non siano occupate dall'inquilino e dalla sua famiglia, notoriamente dimorante in altro comune ovvero all'estero. In simili casi provvede per la custodia del mobilio a spese dell'assegnatario dell'abitazione, il quale non è tenuto a pagare al proprietario una pigione superiore a quella in corso.

Art. 5. - Coloro che abbiano notizia di locali disponibili adatti o facilmente adattabili ad uso di abitazione propria o di altri possono farne denuncia al commissario del Governo, il quale verificate le circostanze emette i provvedimenti opportuni per l'utilizzazione di detti locali in conformità delle disposizioni del presente decreto.

Art. 6. - Il commissario del Governo ha facoltà di assegnare le case, gli appartamenti e le stanze destinate ad affitto o subaffitto che si trovano disponibili a persone od a famiglie che hanno bisogno di alloggio, tenendo conto del rispettivo stato sociale ed economico. Egli ha pure facoltà di vietare che siano tenuti vuoti o non destinati ad abitazioni i locali adatti o facilmente adattabili per questo uso esistenti nel comune, compresi i locali adibiti a sanatori o a case di cura che non siano occupati o in esercizio, anche quando i locali medesimi non siano stati precedentemente dati in affitto e può anche in caso di necessità disporre di questi locali per assegnarli come abitazioni a persone o famiglie che hanno bisogno di alloggio. Il commissario non può revocare la destinazione ad uso di studio o banco professionale o commerciale o di ufficio pubblico o privato che i locali abbiano ricevuto prima della entrata in vigore del R.D. 4 gennaio 1920, n. 1.

L'articolo 7 da disposizioni circa i restauri che dovranno essere permessi solo se necessari e urgenti.

Art. 8. - La facoltà del commissario di disporre a norma dell'art. 4 delle abitazioni che risultino non necessarie all'inquilino e alla sua famiglia può essere esercitata in caso di assoluta necessità anche quando trattisi di unica abitazione che risulti manifestamente esuberante ai bisogni del conduttore e possa essere facilmente trasformata in più abitazioni del tutto dipendenti tra loro. Avuto speciale riguardo alle condizioni di edilità, di igiene e di convenienza e a tutte le altre circostanze del caso. Il provvedimento deve essere preceduto dal parere della Commissione indicata nell'articolo 1 alla quale si aggiungerà un tecnico nominato di volta in volta dalla Commissione medesima.

PER I SUBAFFITTI

Art. 9. - Il commissario del Governo ha facoltà di permettere che l'inquilino dia in subaffitto, con mobilio o senza, in tutto o in parte, la sua abitazione, anche quando nel contratto di locazione sia espressamente vietato il subaffitto. Nel fare uso di tale facoltà il commissario deve accertarsi che non ostino ragioni speciali di convenienza in rapporto alle condizioni dell'edificio e allo stato sociale di coloro che lo abitano, e può prescrivere le cautele del caso per evitare inconvenienti e molestie.

Art. 10. - Chi subaffitta case, appartamenti o case, con o senza mobili, deve giustificare la qualità di conduttore e il prezzo della locazione con contratto scritto, di data certa; in mancanza è tenuto a sgomberare i locali non necessari alla sua personale abitazione, dei quali il commissario disporrà a norma dell'art. 6.

PER GLI SFRATTI

Art. 11. - Il commissario del governo è investito del potere di regolare in via provvisoria con disposizione di massima o relative ai casi particolari gli sfratti degli inquilini.

Nel decidere sulle sospensioni degli sfratti il commissario, dati, se occorrono, provvedimenti provvisori di urgenza deve accertare la necessità morale e sociale della sospensione.

L'articolo 12 fissa le norme per gli sfratti ed autorizza il commissario ad impedirli.

PER LA VENDITA DI CASE

Art. 13. - Nella ipotesi di vendita di case anche ad appartamenti separati, il commissario del Governo per le abitazioni può sospendere a favore dell'inquilino l'esercizio della facoltà che spetterebbe al nuovo acquirente di adibire la casa o l'appartamento per abitazione propria, fino alla scadenza delle proroghe concesse dal R.D. legge 18 aprile 1920. n. 477.

Art. 15. - Chi subaffitta appartamenti o stanze con o senza mobili, non può percepire una mercede superiore del 25 per cento alla pigione che egli paga, se il subaffitto è senza mobili nè del doppio di tale pigione se è con mobili e servizio.

Se sorge controversia sulla determinazione del prezzo di affitto in relazione ai locali subaffittati, il commissario la decide senza formalità di procedura anche oralmente sentite le parti e visitati i locali, se lo reputa necessario. Non è ammesso alcun reclamo. La presente disposizione si applica anche agli affitti in corso. Essa riguarda gli alberghi e le pensioni, a meno che la destinazione a pensione, posteriore all'entrata in vigore del R.D. legge 18 aprile 1920 n. 477 risulti fatta allo scopo di sfuggire alle disposizioni contenute nel decreto medesimo.

DELLA «BUONA USCITA»

Art. 17. - Qualunque obbligo di pagamento imposto all'inquilino o al sub-inquilino a titolo di «buono ingresso» o di «buona uscita» o con analoga denominazione, a favore di chiunque, è nullo di diritto. Le somme indebitamente sborsate per siffatte cause si considerano pagate in conto di pigioni anche se versate a terzi. Ugualmente è nullo di diritto l'obbligo imposto sotto qualsiasi forma e da chiunque, all'inquilino o sub-inquilino per l'acquisto di mobili, anche come condizione per la cessazione di un contratto di affitto in corso. Il commissario può in questi casi assegnare l'abitazione medesima secondo le regole ordinarie disponendo per la rimessione dei mobili, ove occorra.

PER GLI ALBERGHI

Art. 23. - Gli edifici che attualmente sono destinati ad uso di alberghi, non possono essere venduti o dati in locazione a nuovi conduttori senza l'autorizzazione del Ministero di Agricoltura e Commercio, il quale deve assicurarsi che la destinazione non ne sarà mutata. In caso contrario il Ministero ha diritto di esercitare prelazione a giusto prezzo a favore dell'Ente o della persona che assume di mantenere per dieci anni almeno, la detta destinazione fissando all'uopo convenienti garanzie. I contratti fatti in contravvenzione a questo articolo sono nulli di diritto. I notai, i ricevitori del registro, i conservatori delle ipoteche devono astenersi dal prestare ai medesimi l'opera del rispettivo ufficio. L'azione di nullità può essere proposta in qualsiasi tempo dal Ministero dell'Industria e Commercio. L'autorizzazione per l'affitto e la rinnovazione di fitto degli edifici o loro parti attualmente destinati ad uso di albergo o pensione, può essere data dal commissario quando sia evidente che tale destinazione viene conservata. Negli altri casi la autorizzazione è chiesta direttamente al Ministero della Industria e Commercio in conformità delle disposizioni contenute nella parte prima del presente articolo.

Art. 24. - Gli edifici che servivano ad uso di albergo prima della guerra e sono stati venduti con mutamento di destinazione ma non sono stati convertiti in ordinarie abitazioni, potranno essere assoggettati, con decreto del Ministero dell'Industria e Commercio, a riscatto per il prezzo risultante dagli atti di vendita, senza ulteriori compensi o indennizzi, per trasferirli ad enti o persone che vi ripristineranno l'esercizio di albergo, dando garanzia di continuarlo per non meno di dieci anni. Il riscatto non potrà essere esercitato dopo che siano trascorsi due anni dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 25. - Le disposizioni degli articoli 24 e 25 si applicano a tutti i comuni ove si verifica affluenza di viaggiatori, indipendentemente cioè dal numero degli abitanti. Le disposizioni stesse si applicano anche alle locande e alle pensioni e riguardano tutto o parte di un fabbricato a seconda che tutto o parte del fabbricato sia destinato ad uso albergo, pensione o locanda.

Art. 26. - L'autorizzazione ministeriale richiesta dall'art. 24 per il trapaso di proprietà degli alberghi e per la loro locazione a nuovi conduttori, è necessaria anche nel caso di cui all'attuale esercente si sostituisca nell'esercizio stesso il proprietario dell'immobile.

Art. 27. - Spetta esclusivamente al Ministero dell'Industria e del Commercio autorizzare il cambiamento di destinazione di stabili adibiti ad alberghi, pensioni e locande, nel caso in cui questo mutamento risulti conveniente.

Art. 28. - Il Ministero d'Industria e Commercio, su proposta o parere dell'Ente Nazionale industrie turistiche, ga co o parere dell'Ente Nazionale industrie turistiche, ha facoltà di promuovere la costruzione, trasformazione o utilizzazione per uso albergo di quei palazzi, ville o scuole attualmente inutilizzati, o con destinazione prevalentemente voluttuaria, che per i pregi speciali della loro posizione, potrebbero con la destinazione alberghiera favorire l'afflusso dei forestieri e realizzare notevoli vantaggi all'economia nazionale.

Seguono finalmente alcune disposizioni speciali fra le quali quella che autorizza i Commissari del Governo a riunire in un solo edificio i ricoverati delle Istituzioni di beneficenza e quella che estende anche a Napoli le concessioni fatte a Roma per la costruzione delle case.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE
(Seduta del 21)

La discussione di vitali problemi cittadini

Alle cinque e un quarto s'apre la seduta.

Presiede il Sindaco Rava.

Il cons. **Bandini** rettifica quanto in altra seduta affermò relativamente alle giornate di sciopero che sarebbero state pagate ai tramvieri. Dichiara, invece, che non furono pagate.

Sacerdoti, in nome della minoranza protesta contro le convocazioni di urgenza e gli risponde esaurientemente il Sindaco Rava.

LE INTERROGAZIONI

Susi e Villetti interrogano rispettivamente sullo sciopero dei fornaciai e sul conflitto della panificazione.

L'ass. **Rossetti** risponde alla interrogazione Susi sullo sciopero dei fornaciai e ne rifà la storia. Si pensò di requisire le fornaci e la questione fu messa allo studio dell'Istituto per le case popolari. La vertenza è nella sua fase conclusiva. Risponde, poi, ad altra interrogazione Villetti sull'agitazione dei panettieri dice che spera si possa prontamente appianare la vertenza e scongiurare la minaccia di uno sciopero.

L'ass. **Neutchuler**, rispondendo ad una seconda interrogazione Villetti sulle adulterazioni delle farine, dichiara che molte analisi e contravvenzioni sono state fatte. Dalle analisi è risultato che su 463 campioni analizzati solo 52 sono risultati regolari, 369 irregolari e 36 completamente incommestibili.

I fornai, però, hanno potuto facilmente difendersi, prima perchè, senza volerlo, la magistratura, nelle diverse controversie sottoposte al suo giudizio, si è loro alleata, e poi perchè, in massima, il controllo in parola è di competenza statale. La vigilanza da parte del Comune è stata intensa ma vana; peraltro assicura che mai nelle farine furono trovate sostanze incommestibili. Durante il 1920, per tre mesi si ebbe buona panificazione, poi questa è andata decadendo. Tra le cause di questo importante fatto sta primissima quella dell'impiego della mano d'opera: infatti i padroni di forni, per evidenti ragioni di guadagno, invece di chiedere agli operai panettieri una produzione non superiore alla lavorazione di 183 chili al giorno — cifra massima di manipolazione — ne chiedono una ben maggiore.

Nè va dimenticato che, sempre per ragioni di lucro, i fornai, piuttosto che assumere operai qualificati, si contentano di assumere avventizi inesperti, pur di pagar meno.

Susi, ringrazia per le spiegazioni fornitegli, ma insiste col osservare che lo sciopero dei fornaciai, anche se giunga ad una soluzione, implica un vasto problema, che resta in piedi e che bisogna risolvere. Si tratta della produzione dei laterizi, produzione così intimamente connessa alle costruzioni e, quindi, alla crisi degli alloggi.

Vi sono ottantamila abitanti, di cui molti non hanno casa e molti l'hanno antigienica ed angusta. E nuove senza casa si aggiungono tutti i giorni.

Quaranta giorni di sciopero, ad ogni modo, ne significano per lo meno altrettanti perchè l'industria dei laterizi possa riprendere la sua efficienza.

La classe operaia corre il rischio di trovarsi senza lavoro, ed il Comune potrebbe provvedere valendosi del decreto-legge 30—11—1919, che all'articolo 18 dà facoltà ai Comuni di occupare temporaneamente o espropriare terreni e fornaci a scopo di pubblica utilità. Osserva che gli operai dell'industria dei laterizi guadagnano da 30 sino a 100 lire al giorno così come i padroni ne guadagnano da 20 a 30 per ogni migliaio di mattoni. Tali cifre saranno esagerate, ma certamente bastano a dimostrare una condizione di floridezza, che non giustifica lo sciopero, come non lo giustifica la richiesta d'aumento di mercede di L. 2,80 al giorno, che è troppo sproporzionata ai guadagni suddetti.

Accenna poi a quanto l'Associazione degli ingegneri ed architetti hanno detto a questo riguardo e sulla necessità di diminuire i guadagni ed aumentare la produzione, perchè bisogna, per risolvere la crisi degli alloggi, costruire rapidamente e a buon mercato: e ciò giustifica qualsiasi provvedimento da parte del Comune.

Il Sindaco Rava dà affidamenti.

IL PANE

Villetti ringrazia l'assessore per l'Igiene delle spiegazioni fornitegli ma, aggiunge: « il problema della panificazione è di tale importanza economica e sociale che richiede una trattazione più ampia. Giovanni Montemartini in un suo studio su le municipalizzazioni dei pubblici servizi, rilevò come l'industria della panificazione sia fra le industrie alimentari a Roma la più arretrata e si trovi quasi nelle condizioni in cui era nel Medio Evo.

Le cause della cattiva panificazione vanno ricercate nel tipo incostante delle farine, nelle frodi, nella cattiva preparazione, lievitatura, impastatura, e cottura, nella incapacità degli operai.

L'Amministrazione Comunale dovrà occuparsene come uno dei più impellenti problemi della nostra vita cittadina.

Si dovrà studiare se non si debba pensare ad una parziale municipalizzazione del pane a mezzo della istituzione sia di un ente autonomo sia di un grande impianto di forni municipali.

I resultati dei pochissimi nostri forni municipali ove si produce ottimo pane bene ricercato dalla cittadinanza, devono incoraggiarci a estendere l'iniziativa comunale della panificazione.

E giacchè siamo in quest'argomento mi permetto di chiedere se l'on. Giunta si sia preoccupata di provvedere dalla fornitura di pane della cittadinanza in caso dovesse domani sera verificarsi il minacciato sciopero dei lavoratori del pane.

Il Sindaco **Rava** assicura l'interrogante e dice che, pur non avendosi notizie dirette di un probabile sciopero dei panettieri, si è pronti ad ogni evenienza. Appoggia altresì l'idea della municipalizzazione.

LA QUESTIONE TRAMVIARIA

Sacerdoti (della minoranza) si occupa della questione tramviaria e dice che il bilancio della vecchia amministrazione, nella parte relativa all'azienda tramviaria è insincero, perchè, in realtà il *deficit* non è di 7 milioni ma di 2, perchè gli altri cinque vengono assorbiti dallo Stato.

Illustra, con dati e cifre, l'eredità che il Municipio ha raccolto dalla Società Romana, un'eredità che è tutto un passivo, per lo stato deplorevole in cui trovasi il materiale.

E, intanto, il materiale non si rinnova perchè le ditte costruttrici non fanno onore ai loro impegni, ricorrendo a tutti gli espedienti; contro di esse bisogna agire ed imporre il rispetto dei contratti.

Assume quindi la difesa del personale e dice che le accuse ad esso mosse dagli assessori Bandini e Cantalupi circa il pagamento delle giornate di sciopero sono infondate. Le giornate di sciopero non furono mai pagate, e le organizzazioni sindacali non vogliono tale pagamento, che equivarrebbe ad un allettamento all'ozio. Non è vero, dice, che al *deficit* abbiano contribuito le pretese del personale e la sua cointeressenza agli utili. Non di cointeressenza è a parlare ma di integrazione di salario, garantito dagli introiti, prima nella misura del 10% e poi del 4%. Se può esser vero che al *deficit* contribuiscono le malattie più o meno vere del personale non è men vero che il Sindacato ha sempre chiesto un rigoroso servizio sanitario per accertare le malattie.

Accenna infine che, sulla base del *can-can* dei sette milioni di *deficit*, v'è chi specula e si parla di profferte fatte al Comune da aziende private per la gestione dell'azienda tramviaria. Non crede a tale voce ed augurandosi che il bilancio possa tornare al pareggio si augura altresì che sia salvo il principio della municipalizzazione.

Montesano, vorrebbe che, ad eliminare gl'inconvenienti accennati e deplorati, fosse meglio organizzato il servizio dell'assistenza medica al personale tramviario.

Cantalupi, risponde a Sacerdoti e si scagiona dell'addebito fattogli.

Bandini fa altrettanto e dice che il suo errore fu determinato dal fatto ch'egli attinse le notizie da una relazione di Giunta della vecchia amministrazione. Ha riconosciuto già l'errore in cui è incorso.

Si dichiara favorevole alla cointeressenza, che è stimolo a ben fare perchè l'azienda sia prospera e produttiva. Ma la cointeressenza dev'essere aleatoria secondo che il bilancio si chiude con utile o con perdita.

A Montesano, quindi, dà ancora assicurazione che sarà imposta l'osservanza del regolamento per ciò che riguarda il servizio sanitario.

Riconosce con Sacerdoti lo stato pessimo del materiale e che nessun sentimento di parte vi può essere nel considerare le condizioni del disservizio, che rendono più penoso anche il compito del personale.

Quanto alla deficienza del materiale, dice, il collega Sacerdoti ci richiamava sulla necessità di aumentare il numero delle motrici e ci diceva che l'Azienda aveva fatto in tempo le richieste relative. Non ho gli elementi precisi, ma mi risulterebbe che qualche cosa si sta facendo. Noi dovremmo avere dieci motrici quasi pronte a Milano dalla ditta Carminati, altre 15 dalla ditta Sangiorgio, le quali non si potranno avere prima del giugno 1921; altre 10 sono state ordinate a Perugia, altre 10 alla Sangiorgio, e altre 25 alle « Ferrotaie » di Milano; queste ultime però non si potranno avere che verso la fine del 1921. Anche dei rimorchi ne dovremo avere altri 12, mentre ne sono stati ordinati 97.

Smentisce, in fine, quanto Sacerdoti ha detto circa le voci di proposte da parte di aziende private per la gestione tramviaria e conclude augurandosi che le buone condizioni attuali del personale, siano durature e di valido contributo all'azienda per il progressivo miglioramento del servizio.

Dopo di che viene appovata la seconda deliberazione.

L'APPROVVIGIONAMENTO DEL CARBONE

Susi si occupa dell'approvvigionamento del carbone ed accennando alla frequente mancanza del combustibile dice che la causa di essa va ricercata nelle difficoltà dei rifornimenti e che ad eliminarla gioverebbe molto l'abolizione del provvedimento che vieta l'esportazione da provincia a provincia, mentre bisognerebbe agevolare i produttori dando loro possibilità di vita nei luoghi appartati ove sono costretti a vivere e mantenendosi con essi in costanti rapporti. Accenna agli spacci municipali che ritiene inutili ed invoca, invece, la collaborazione dell'Ente autonomo dei consumi. Egualmente invoca l'intensificazione della fornitura del gas ciò che si rende ora molto possibile in vista della sensibile diminuzione del costo del fossile.

Leone ribatte a Susi e dichiara che solo i calmieri possono frenare le speculazioni. Gli attuali calmieri però, sono insufficienti perché regolano la vendita al minuto e lasciano liberi i produttori. Denuncia casi di imboscamento ed i diversi trattamenti usati a seconda delle persone.

Attacca l'Ente autonomo e dice che esso non ha finora saputo risolvere nessuna delle questioni ad esso affidate. E' un fallimento. Il Comune, invece, deve provvedere con mezzi propri al commercio del carbone.

Baldassarri anch'egli polemizza con Susi e dice che al calmiere del carbone deve corrispondere quello dei boschi.

Ferrante (*per l'Annona*) riconosce l'opportunità del divieto di esportazione e comunica di aver trattato con quaranta produttori perché arrivi a Roma una maggior quantità di carbone; in tal modo non si ha bisogno di impiegare la somma di trenta milioni, che sarebbe quella occorrente all'approvvigionamento diretto.

Esistono già una quindicina di spacci municipali, ma questi, in sostanza, non sono che spacci privati già esistenti, coi quali il Comune ha stipulato una convenzione.

Difende l'opera dell'Ente autonomo ed illustra i rapporti esistenti tra esso ed il Comune.

Infine dice che il Comune non può imporre un calmiere sui boschi, essendo ciò di competenza statale; deplora al riguardo le deficienze della legge forestale.

Dopo l'approvazione, di varie proposte, senza discussione, alle 19.45, il pubblico é invitato a sfollare; la seduta continua segreta.

BENEFICENZA GOGLIARDICA AL LICEO « E.Q. VISCONTI ». — A beneficio del fondo Baroni, riservato a borse di studio per gli alunni bisognosi del Liceo « E.Q. Visconti », quella scolaresca sta organizzando un genialissimo spettacolo al *Quirino*. Gli stessi allievi fra i quali Maria Olga Mancinelli, Ketty Gasparotto, Carletto d'Amelio, Washington Bertucci e Aldo Radonich dei Verunsich si produrranno valorosamente nella simpatica commedia *L'onorevole di Campodarsego*.

Lo spettacolo avrà luogo al *Quirino* alle 17 del 4 febbraio. Sarà una festa gradita per quanti seguono con amore e fede l'opera di assistenza per gli studenti meritevoli di ogni riguardo.

QUIRINALE. — Ieri mattina S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza la Presidenza della Federazione Nazionale tra le Associazioni delle famiglie dei caduti in guerra.

VATICANO — Ieri S. Santità ha ricevuto: il card. Gaetano De Lai, il card. Oreste Giorgi, il card. Ludovico Billot, mons. Giuseppe Clune arciv. di Perth, mons. Gius. Schremby vescovo di Toledo (America), Padre Stanislao Sopuch, S. I. prov. di Polonia, Don Fernando Casani con la consorte, la Madre Sup. Generale delle Suore di Carità, la signora Clotilde baronessa van de Werne, il sig. Alfredo Partridge Kloss con la famiglia, il dott. Santiago G. O. Fanel con la famiglia, il sig. Giuseppe Urményi con la consorte e il sig. Felice Weingrtner con la consorte.

I sacri Pallii. — Ricorrendo ieri la festa di S. Agnese nella sua Basilica *extra muros*, dopo la Messa solenne, furono benedetti due agnelli che da quella Basilica sogliono donarsi quale annuo canone all'Arcibasilica Lateranense. Da S. Giovanni i due agnelli furono scortati al Palazzo Vaticano e presentati a S. S. Il Papa benedisse i due agnelli che furono poi inviati al monastero di S. Cecilia per la confezione dei Pallii.

Come é noto con la lana degli agnelli si confezioneranno i Sacri Pallii dei quali si fregiano il Papa, i Patriarchi, i Primati ecc.

L'ex Presidente della Conf. Svizzera dal Papa. — Il sig. Gustavo Ador, ex presidente svizzero, che si trova in questi giorni a Roma nella qualità di presidente del Comitato Internazionale delle C. R., sarà ricevuto in udienza dal Papa. Fin dal 1915 il card. Gasparri ebbe ad encomiare l'opera della C. R. svizzera in favore dell'opera umanitaria promossa da Benedetto XV e che nella Svizzera aveva il suo centro e le sue vie di scambio. Tra il Vaticano e il sig. Ador quindi fin da allora correvano rapporti di cortesia, quindi é naturale che l'ex presidente della Conf. Svizzera abbia richiesto una udienza a S. Santità.

I funerali di Marco Stringher

Quest'oggi hanno avuto luogo i funerali di Marco Stringher, i quali, per il numero degli intervenuti, fra i quali notavansi eminenti personalità, ministri, uomini politici, alti funzionari dello Stato, capi di istituti, ecc., sono riusciti una imponente manifestazione di stima e di affetto verso la famiglia dell'estinto e segnatamente verso il figlio di Lui, comm. Bonaldo, direttore gen. della Banca d'Italia.

Seguivano il carro i figli comm. Bonaldo e comm. Vittorio, con le loro famiglie: venivano poi i consiglieri superiori della Banca d'Italia comm. Giovanni Conti e comm. C. Fraschetti, quest'ultimo in rappresentanza del Presidente del Consiglio sup. gr. uff. Bertarelli; i sindaci conte Deciani e avv. Marocco.

Seguivano i Ministri Facta, Meda e Rossi, vari senatori, tra i quali gli onorevoli gen. Zuppelli, Fradeletto, Riccardo Bianchi, Artom, Perla, Valli, Venosta, Mazziotti, Cagnetta, Bertarelli, Wollemborg e Corvino; alcuni deputati, tra i quali gli onorevoli Beneduce e Cancellieri. Numerosissimi gli alti funzionari delle Amministrazioni dello Stato e di quelli degli Istituti di credito. Notati fra essi il direttore gen. del Tesoro, comm. Conti-Rossini, il direttore gen. delle Gabelle, comm. Luciolli, il comm. Zanotti del Min. di Agricoltura, comm. Achille Padoa, già dir. gen. per la vigilanza sugli Istituti di emissione, il comm. Pogliani ammin. delegato della Banca Italiana di Sconto, il comm. Deangelis pel Banco di Napoli, il cav. Procida pel Banco di Sicilia, il comm. Gallegari direttore gen. dell'Istituto Italiano di credito Fondiario, il comm. Toja per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il comm. Baggini, presidente dell'Istituto Romano di Beni Stabili, il comm. Ferretti per la Banca Commerciale, il comm. Lattes per il Credito Italiano e altri. Per la « Dante Alighieri » v'erano Libero Fracassetti e il comm. Zaccagnini.

Notate altre personalità distinte tra le quali l'avv. Gino Luzzatti, il comm. Pompeo Bodrero, il comm. Mortara Augusto.

Il personale direttivo della Banca d'Italia era al completo insieme ad un larghissimo stuolo di impiegati di tutte le categorie.

Dopo l'Assoluzione alla Chiesa della Madonna dei Monti il corteo si é sciolto e la Salma é stata accompagnata al Verano dai parenti e dagli intimi di famiglia.

Per i pensionati comunali

Ieri l'altro venne presentata al Consiglio Comunale di Roma una mozione a firma del tenente generale Mambretti, del Comandante Vertonni e del prof. Di Donato a favore dei pensionati del Comune.

I firmatari di questa mozione sono tre dei quattro consiglieri che, quali rappresentanti della classe dei pensionati, furono inclusi nella lista della maggioranza, riuscendo con splendida votazione. La presenza di questi rappresentanti di classe nel civico Consesso ha già dato i primi frutti, perchè la loro voce si è potuta alzare in difesa dei colleghi, esclusi fino adesso dal conseguimento del nuovo caro-viveri, e le loro richieste sono state accolte, con simpatia, dalla maggioranza consigliare. Tutto ciò prova come sia doveroso per tutti i pensionati iscriversi all'Associazione federale per potersi preparare a nuove e proficue lotte.

PEL TRASPORTO DEGLI ERBAGGI. — L'Ufficio Annona comunica:

Perdurando lo sciopero del personale del Mercato delle Erbe ed avendo i carrettieri addetti al trasporto degli erbaggi dal viale Manzoni ai negozi e mercatini della Città aderito al movimento si invitano i negozianti ed i prorietari di banchette sui mercati di rivendita a provvedere con propri mezzi al trasporto della merce acquistata nei rispettivi spacci.

I grossisti ed orticultori sono invitati a continuare a portare la merce sul mercato.

Il trionfale successo delle "CHIRIBIRI"
nella corsa in salita a Rocca di Papa

Nella grande corsa automobilistica svoltasi domenica scorsa attraverso le forti salite per giungere a Rocca di Papa, le piccole « Chiribiri » 10 cavalli hanno ottenuto il più strepitoso successo affermandosi nettamente per la magnifica dimostrazione fatta. Infatti le « Chiribiri » partite con tre tipi normalissimi da turismo giungono naturalmente al traguardo trionfanti in tre divorando le ripidissime e tortuose salite ed una media superiore ai 50 km. all'ora.

Una velocità maggiore a che vale per le nostre strade?

Ciò che oggi interessa è l'economia, e le « Chiribiri » consumano una stagna di benzina ogni 180 km. e le gomme durano eternamente. Hanno quattro velocità e marcia indietro, dinamo per illuminazione e *claxon*, messa in marcia automatica ed elettrica. Garanzia sei mesi. Molti torpedo e guide interne di gran lusso sono pronte per immediata consegna presso la *Motor* piazza Venezia, palazzo Assicurazioni.

Le macchine che hanno partecipato con così trionfale successo alla corsa di Rocca di Papa montavano tutte gomme Pirelli, carburatore *Eureka*, e lubrificavano con l'*Oleoblitz*. I tre primissimi prodotti della industria nazionale.

Istruzione, educazione, conferenze e concerti

"Quando gli artisti erano allegri...."

Per celebrare il suo 60° anniversario, il Circolo Artistico non poteva trovare migliore illustratore di Carlo Montani, illustratore e attore nel medesimo tempo di quelle simpatiche gesta che i soci del Circolo organizzano e che per un lungo volger d'anni animarono col loro gaio umorismo la Roma sparita.

Il pubblico, un pubblico d'eccezione, nel quale anche le personalità più cospicue sembravano affratellate in un simpatico cameratismo artistico, venne inavvertitamente soggiogato dalle virtù rievocatrici del conferenziere che a traverso un numero inverosimile di annedoti spiritosissimi (dove figuravano sempre come protagonisti artisti celebri e celebrati) ha saputo effondere nell'uditorio un'accorata nostalgia di tempi più semplici ma più sereni nei quali veramente l'arte era solo conforto e religione.

Carlo Montani, cui invano l'arguzia a volte tentava soffocare la commozione di ricordi troppo vivi e vissuti, ha fatto sfilare dinanzi alla nostra fantasia, le figure più saporite dell'arte scultorea e pittorica (figurarsi: ha incominciato da Apelle!) per giungere sino ai nostri giorni, alle tradizionali feste dei decemviri, della carciofolata in Ghetto, della cervara. Sono feste ormai purtroppo passate alle quali han preso parte figure che si sono poi affermate nel mondo politico od artistico, come il sen. Apolloni, il Pascarella, il Ferrari, il Carlanchi.

La simpatica conferenza é stata via, via illuminata da proiezioni di speciale interesse le quali, riproducendo scene ed episodi di limpida vita artistica, han fatto sì che lo spettatore, confortato anche dall'acuto commento del Montani, abbia penetrato pienamente l'anima di quegli allegri *bohemiens*.

Vivissimi e commossi applausi hanno salutato la fine della deliziosa narrazione.

Oltre ad uno stuolo elettissimo di signore abbiamo notato nel pubblico che assiepava la vasta sala i sen. Apolloni, Fano e Mengarini, gli on. Barzilai, Facta, Rosadi, Amici, Storoni; Ettore Ferrari, Cesare Pascarella, Tonnini, Oietti e moltissimi altri.

AL CIRCOLO MARCHIGIANO. — Lunedì 24 corr., alle 21 nella sede Sociale, l'on. Paolo Orano parlerà su « le renitenze dell'anima ».

ASSOCIAZIONE ARCHEOLOGICA ROMANA. — Domani il comm. F. Cambroni terrà una conferenza illustrativa nel Chiostro Michelangiolesco delle Terme di Diocleziano. Convegno nel posto alle ore 10.

Alle 18.30 in via degli Astalli 19 il prof. Edoardo Coli parlerà su « Dante nel Paradiso terrestre ».

IN ARCADIA. — Domenica 23, alle ore 18, in Arcadia il prof. Giuseppe Gabrielli parlerà sul tema « Dante e L'Islam ».

PROPAGANDA LATINA — Domani, con appuntamento alle 14.30, in piazza del Campidoglio, sotto la direzione del dott. Giuseppe Lugli, saranno visitati, per gentile concessione dell'assessore delle Belle Arti, i Musei Capitolini.

IL FASCIO FEMMINILE. — Oggi alle 17.30 nel salone della scuola Fuà Fusinato il prof. Lolini parlerà sul tema « *Protezionismo e rincaro* ».

LA DISATTENZIONE NEGLI ALUNNI. — Domani alle ore 10.30 nel salone della Scuola Maschile « Principe di Piemonte » il dott. Bellussi terrà una pubblica conferenza sul tema:

« *Le cause della disattenzione negli alunni* ».

SULLA CATASTROFE DEL MONTE BIANCO. — Su questo tema, per incarico della R. Società Geografica Italiana il prof. Ubaldo Valbusa terrà domenica alle ore 16 nell'Aula Magna del Collegio Romano una conferenza illustrandola con numerose proiezioni.

Com'è noto il 14 e il 19 novembre scorso ebbe luogo nel ghiacciaio della Brenva sul massiccio del Monte Bianco un enorme franamento, che diede materia a fantastiche ed inverosimili notizie su vari giornali. Il prof. Valbusa che ha visitato parecchie volte le località devastate dallo sconvolgimento, ricondurrà il fatto alla sua obiettività scientifica.

ASSOCIAZIONE FRA I PUGLIESI. — Domani, 23 c. m., riunione di tutti i soci dell'Associazione fra i pugliesi per visitare le Gallerie del Palazzo Doria. Convegno alle 14.30 in piazza del Collegio Romano.

CONCORSO PER UN POSTO NELL'OSPIZIO DI S. MICHELE. — L'Amministrazione Provinciale ha aperto un concorso per titoli a un posto di ricovero nell'Ospizio di S. Michele. Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da L. 1,00, dovranno essere presentate al Presidente della Deputazione provinciale, non più tardi delle ore 12 del giorno 15 febbraio p. v.

Per le modalità dell'ammissione i concorrenti potranno rivolgersi direttamente all'Ufficio di segreteria provinciale.

IL CONGRESSO AGRARIO NAZIONALE. — La Confederazione generale dell'agricoltura ha fissato la data del prossimo congresso agrario nazionale che si svolgerà in Roma nei giorni 15, 16, 17 del prossimo mese di febbraio.

Scioperi e agitazioni

I FORNACIAI TORNANO A SCIOPERARE. — Lo sciopero degli operai edili che l'altro giorno avevamo annunciato come virtualmente chiuso é stato ieri improvvisamente ripreso.

Infatti i fornaciai hanno stabilito di continuare nell'astensione dal lavoro perché le proposte dei proprietari, accettate dalla Commissione di agitazione, non erano di gradimento della maggioranza degli operai che già nell'ultimo comizio avevano manifestata la loro contrarietà.

I CARBONAI — I rivenditori di carbone sono in agitazione per i nuovi prezzi del calmiere.

Sembra che la causa sia da ricercarsi non tanto nel prezzo di rivendita, quanto nella rigorosa disposizione di rivendere il carbone perfettamente asciutto e senza sassi.

LO SCIOPERO BIANCO DEI POSTELEGRAFONICI. — In seguito agli incidenti di giovedì sera, i postelegrafonici di tutte le organizzazioni hanno deciso di attuare ieri, in segno di protesta lo sciopero bianco dalle 14 alle 16.

COMIZIO DI PROPRIETARI DI CASE. — Per iniziativa dell'associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni, domenica 23 corr. alle ore 10, nella sala Pichetti in via del Bufalo, avrà luogo un comizio di protesta contro l'annunziato decreto in favore dei negozianti.

AL PONTIFICIO SEMINARIO ROMANO. — Ieri sera nel salone dei Papi, nel Seminario maggiore al Laterano, ha avuto luogo la premiazione degli alunni del Pontificio seminario romano maggiore Lateranense e minore Vaticano, presenziata dal card. vicario Pompili e da vari prelati e personalità ecclesiastiche e laiche.

Facevano corona al card. vicario mons. Serafini, vesc. di Lampsaco, prefetto degli studi, mons. Tonietti, vesc. di Tiana, mons. Spolverini rett. del Pontif. semin. rom. maggiore con il v. rettore, rev. Dottarelli e mons. Facchini, dir. spir., mons. Roberti rett. del Pontif. sem. rom. minore; mons. Pascucci, segr. del vicariato, i professori al completo e le rappresentanze degli ordini religiosi, dei Seminari e dei Collegi ecclesiastici con i loro rettori.

Piccola cronaca

Le frodi alle Casse di Risparmio Postali

A quanto fu da noi pubblicato il 16 corrente circa le frodi commesse in danno dell'Amministrazione delle Casse di Risparmio Postali, siamo in grado di aggiungere che l'azione delittuosa si effettuava con un congegno nuovo del tutto.

I libretti delle Casse di Risparmio sono affidati ad un magazziniere presso la Direzione Generale in Piazza Dante. Quivi venivano sottratti alcuni libretti nuovi, che si intestavano poi a nomi probabilmente fittizi. A favore degli intestatari venivano anche emessi dei libretti di riconoscimento, intesi ad agevolare le riscossioni.

I libretti falsi venivano emessi in vari uffici. Per effettuare la riscossione, non essendo possibile valersi degli uffici di emissione, i falsari si rivolgevano ad uffici diversi. Quivi – secondo le norme in vigore – si chiedeva la conferma del credito al Ministero. Dopo la emissione della conferma di credito, l'operazione delittuosa si compieva mercè la esibizione del libretto postale di riconoscimento. E' stata eseguita una inchiesta amministrativa dall'Ispettore Centrale cav. Mamatti ed è stata deferita la cosa all'Autorità Giudiziaria.

Intanto – dato il congegno seguito dai furfanti – è il caso di domandarsi:

Com'è avvenuta la sottrazione dei libretti dato che esiste un consegnatario? Quale è il controllo di cui si serve l'Amministrazione perchè i libretti non siano sottratti nelle tipografie? E se i libretti fossero stampati alla macchia? Non è il caso di pensare che al Ministero dove si rilasciano le conferme di credito, esistano dei complici? E non è altresì il caso di pensare che vi siano dei complici negli uffici in cui furono rilasciati i libretti di riconoscimento, per i quali occorre – com'è noto – il concorso della testimonianza di persone note e solvibili?

Questi sono i dubbi che vogliamo sperare saranno presto dileguati dall'Autorità Giudiziaria e dall'Amministrazione nello interesse del pubblico il quale ha diritto di guardare con fiducia le istituzioni del genere tanto più in quanto sono gestite dallo Stato.

L'opera dei ladri

— I soliti ignoti ladri, l'altra notte penetrati nell'ambulatorio in via Appia Nuova, rubarono due motociclette.

— Dagli agenti del Commissariato di S. Lorenzo, l'altra notte fu arrestato il pregiudicato Giovanni Mola di a. 21, ab. in via Tiburtina 208, perchè sorpreso mentre rubava nella drogheria di Adele Mogli in via dei Sabelli 62.

— Ieri dall'albergo Bosmo in via Sistina, scomparve il cameriere Vittorio Colombo di a. 19. Il Colombo si era appropriato di 2200 lire.

Uno stuccatore si ferisce. — Lo stuccatore Raffaele Stella di a. 21, ieri nella propria abitazione in via Porta Metronia assalito da convulsioni epilettiche si ferì con un temperino al torace. All'ospedale di S. Giovanni venne trattenuto in osservazione.

Un'artista cinematografica in contravvenzione. — L'artista cinematografica Maddalena Descian, ieri al Pincio portando il cane senza museruola, fu avvicinata da una guardia municipale che le elevò contravvenzione. La donna si ribellò e venne accompagnata al Commissariato di Campo Marzio.

Baruffa tra donne. — Nel portone della propria abitazione in via Prenestina 30 ieri Dolores Donati di a. 35, per pettegolezzi femminili, venuta a diverbio con certe Bartoloni, riportò contusioni al viso. All'ospedale di S. Giovanni venne giudicata guaribile in 15 giorni.

Investito da un vagone. — Il manovale Giulio Silvestri di a. 37 ab. in via degli Etruschi 19, ieri alle 13.30 alla stazione di Trastevere fu investito da un vagone, riportando contusioni al torace. All'ospedale della Consolazione venne giudicato guaribile in 40 giorni.

Tentato suicidio. — Nella propria abitazione in via Portico d'Ottavia 32, Augusto Traversari di a. 20 per dispiaceri di famiglia tentò suicidarsi ingoiando dell'acido muriatico. All'ospedale della Consolazione venne trattenuto in osservazione.

Un cavallo in fuga. — In via Capo le Case, ieri mattina un cavallo attaccato ad una carrozza padronale imbizzarritosi davasi alla fuga. Dopo avere percorso un breve tratto di strada l'animale andò a cozzare contro una vettura pubblica facendo cadere il vetturino Giovanni Sante di a. 45 in via della Bottiella 8. Il disgraziato accompagnato all'ospedale di S. Giacomo venne giudicato guaribile in pochi giorni.

Arresto di un custode. — Il custode Iginio Gebbi di a. 28 ab. in via degli Equi 20, ieri fu arrestato perchè minacciò con una rivoltella la donna allegra Anna Tranquilli di a. 20 ab. al vicolo della Campanella 11.

ARRIVI E PARTENZE. — Ieri sono partiti: alle 20.10, per Torino, l'on. Bertone, Sottosegretario alle Finanze; alle 20.30, il sen. Sechi, Ministro della Marina, che si reca a Taranto per assistere ai lavori di raddrizzamento della *Leonardo da Vinci*; alle 20.30 per Firenze, gli on. Bertini, Sottosegretario ai LL. PP e Sitta, Sottosegretario per la Marina Mercantile.

L'ASSOC. DONNE DEI COMBATTENTI. — Ad iniziativa della Sez. di Roma dell'*Assoc. naz. dei Combattenti* si sta organizzando alla Capitale – come già in moltissime città d'Italia – la Sezione romana delle *Donne dei Combattenti*.

Sabato 22 alle ore 17 in via Torre Argentina 16 avrà luogo la prima riunione della Sezione. L'assemblea procederà alla nomina del Consiglio direttivo ed all'approvazione dello Statuto sociale.

EDUCAZIONE SOCIALE. — Il prof. Siniscalchi ha formato il cons. direttivo provvisorio della Lega di propaganda di Educ. Sociale.

Per rendere rapide e simultanee le diverse funzioni della Lega, il Consiglio direttivo provvisorio sarà diviso in altrettante Commissioni il cui lavoro si rivolgerà alla organizzazione della *Sezione Femminile* e della *Sezione Studenti Universitari* e nello stesso tempo alla costituzione del 1º Comitato di Azione.

TASSA D'ISPEZIONE ALLE FARMACIE. — Il Sindaco ha pubblicato un manifesto col quale rende noto che, in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, il ruolo speciale principale della tassa d'ispezione alle farmacie per l'anno 1921 si trova depositato nell'Ufficio Comunale (Riparto Messi) posto in via del Campidoglio n. 8, ove rimarrà per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi.

Gli iscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata; ed è perciò loro obbligo di pagarla, in due rate uguali, all'Esattoria Comunale posta in via Vittoria 75 alle seguenti scadenze: 1ª rata 10 aprile 1921 – 2ª rata al 10 ottobre 1921; Si avvertono i contribuenti che, per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza, s'incorre di pieno diritto nella multa di centesimi quattro a norma degli art. 35 e 37 della legge di riscossione.

LE COOPERATIVE DEI COMBATTENTI. — S. E. Labriola ha ricevuto i rappresentanti della Fed. Italiana delle cooperative tra combattenti che hanno consegnato al Ministero del Lavoro un lungo memoriale per la riforma dell'Opera Nazionale dei combattenti, ed hanno chiesto che il Governo riconosca il grande organismo cooperativistico che si basa sulla Fed. Italiana cooperative combattenti e sul sindacato delle cooperative il diritto di essere rappresentato nei consigli e nelle commissioni governative.

S. E. Labriola ha mostrato di conoscere e di valutare giustamente questa organizzazione sindacale cooperativa, ed ha dato affidamento che il Governo non le avrebbe negato il riconoscimento ufficiale e le rappresentanze richieste.

TEATRI DI ROMA

IN ONORE DI AMERIGO GUASTI AL « VALLE ».

Amerigo Guasti ebbe ieri sera — in occasione della sua beneficiata — la prova solenne della cordiale simpatia, che ha saputo adunare attorno a sè.

Il *Valle* era gremito in ogni ordine di posti, e presentava un aspetto magnifico, più del solito, per la dominante nota di squisita eleganza.

Si rappresentava *Scompartimento signore sole*, che Amerigo Guasti — attore genialissimo e signorilmente comico — interpretò con la consueta inesauribile e indiavolata *vèrve*, dando ancora una volta la misura del suo spirito, e della sua piacevole vivacità. Queste qualità egli volle ieri riaffermare in ogni gesto, in ogni motto ed atteggiamento, e fu cordialmente ed entusiasticamente festeggiato. Con lui – s'intende – divise gli onori della serata Dina Galli..

— Questa sera *La presidentessa* e domani doppio spettacolo con *La sfumatura* di giorno e *La dame de chez Maxim* di sera.

« ERA ZETELLA... MA! » DI V. SCARPETTA AL « MANZONI ».

Vincenzo Scarpetta ieri sera si é rivelato, ancora una volta, degno continuatore delle tradizioni paterne e come autore e come interprete.

La sua commedia *Era zetella.. ma!* ridotta da *La vergine dell'Antella* di A.M. Tirabassi, non poteva avere una migliore accoglienza.

La vicenda, svolta con garbo ed arte, trae le sue origini dalla nota commedia boccaccesca del Tirabassi, che ha ottenuto dovunque un lusinghiero successo. Per questo — ed anche perché la nostra improba fatica diminuirebbe la portata della trama, ed eliminerebbe quel tanto di sorpresa e di curiosità, che é la ragione prima del successo popolare di questo tipo di teatro — ci asteniamo dal fare il riassunto della favola. Trattasi, in poche parole, di un lavoro — assai abilmente intessuto — in cui le situazioni comiche, le macchiette ben disegnate ed il dialogo, ben colorito e reso espressivo dalla parlata napolitana, abbondano e si accettano con piacere. Vincenzo Scarpetta, dalla vicenda del Tirabassi, ha saputo trarre alcune situazioni eccezionali con brio e battute di spirito, tali da far rivivere i pregi di quel repertorio appetitoso e divertente della scena vernacola napoletana, che diede rinomanza di autore e di interprete ad Eduardo Scarpetta. Quella di Vincenzo Scarpetta, é, dunque un'ottima fattura, cui meritamente il pubblico numeroso e distinto, che gremiva il teatro di via Urbana, ha decretato il successo. Abbiamo detto di Vincenzo Scarpetta autore ed attore. Conviene aggiungere, che, accanto a lui, si fecero notare e si rivelarono ottimi interpreti il Gambardella, la Pezzella, la De Filippo e gli altri tutti.

— La commedia avrà molte repliche ad incominciare da questa sera.

Costanzi. – La ripresa di *Maruf* data ier sera con un magnifico teatro ha procurato a tutti gli esecutori e particolarmente a Bianca Stagno Bellincioni i più calorosi applausi.

Questa sera spettacolo in onore del maestro Weingartener ultima replica del *Tristano* e *Isotta*.

Domenica due rappresentazioni; alle ore 16.45 i balli russi *Papillons, Petro Uhka* e le *Astuzie femminili*; alle 20,45 *Carmen*.

Quirino. — *Madama di Tebe* data ieri sera con una esecuzione impeccabile ha procurato a tutti gli esecutori i più calorosi applausi. - Questa sera alle 21. spettacolo in onore della signora Giulia Bocci. Si rappresenterà l'applaudita operetta *Eva* protagonista Nella Regini.

Argentina. — Teatro gremito in ogni ordine di posti per la replica della tragedia in 5 atti e 11 quadri di Shakespeare: *Re Lear*, mirabilmente interpretata da Amedeo Chiantoni. – Questa sera terza replica. – Domani (domenica) due rappresentazioni, alle ore 17: *Tristi amori*, di Giacosa, e alle 21, quarta replica di: *Re Lear*. – Lunedì serata in onore della signora Alfonsina Pieri con la commedia di D. Niccodemi: *La nemica*.

Nazionale. — Angelo Musco darà questa sera *Bidi Pigliaccio* di F. M. Martini e domani (domenica) di giorno *Barunati* e di sera *Sua Eccellenza*.

Adriano. — Interessantissime le esperienze di telepatia e magnetismo date ieri sera alla presenza di un pubblico numerosissimo.

Kursaal. — Due spettacoli alle 16.30 e alle 21 con nuovo ed attraente programma.

Eliseo. — *La principessa della Ciarda* nell'accurata edizione della « Novissima » ha ottenuto anche ieri sera le più calorose accoglienze.

Questa sera *La duchessa del bal Tabarin*.

Morgana. — Ieri sera la prima rappresentazione della *Favorita* è stata data in una edizione accuratissima. Particolarmente festeggiati la protagonista Maria Willaume, ed il tenore Semprini.

Piccoli. — Questa sera alle 21 replica dello spettacolo di beneficenza, con i seguenti artisti: M. Brizzolari, R. Calò, T. Carminati, G. Cesari, R. Cialente C. Dondini, Soava Gallone, E. Piacentini, C. Galvani, S. Salvini, Vera Vergani, G. Viotti; che interpreteranno la fiaba *La tempesta* di Shakespeare.

Sala Umberto I

Successo di VILLANI, ESTER CLARY, SINGER'S, RUZZELLO, SINAZ e GIGOLETTI.

APOLLO

Feste calorosissime e meritate ai canti e balli russi dei 5 BORODENKO, alle virtuosità danzanti degli aristocratici LEO e ISA, alle ginnaste FIEDEL, ecc. Stasera, MASTRANGELO il fine dicitore e MAY MONTES divetta.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Tristano e Isotta*, ore 20.30.
Quirino. — *Eva*, ore 21.
Argentina. — *Re Lear*, ore 21.
Valle. — *La presidentessa*, ore 21.
Nazionale. — *Bidi pagliaccio*, ore 21.
Adriano. — Spettacoli di telepatia e magnetismo, ore 21.
Manzoni. — *Era zetella... ma!*, ore 21.
Eliseo. — *La duchessa del bal tabarin*, ore 21.
Kursaal. — Circo equestre Bisini, ore 16.30. e 21.
Morgana. — *Rigoletto*, ore 21.
Piccoli. — *La Tempesta*, ore 21.
S. Margherita. — Spettacolo di varietà.
S. Umberto. — Spettacoli di varietà.

Cinematografi

CORSO CINEMA. — *Papà Gambalunga* con Mary Pickoford.

CINEMA OLYMPIA. — *Giuditta e Oloferne* di A. Molinari con *Ileana Leonidoff*.

CINEMA ORFEO. — *Marion*, protagonisti: Francesca Bertini e Mario Parpagnoli.

AL MODERNISSIMO. — *La Signora del Mondo.*

MODERNO (Esedra). — *Il « dossier » di Sua Eccellenza.*

Informazioni

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Ieri mattina l'on. Giolitti ebbe un lungo colloquio con l'ex presidente del Consiglio, on. Orlando, reduce dalla sua missione nel Brasile e nell'Argentina. L'on. Orlando informò il Presidente del Consiglio sulla situazione economica e morale delle nostre fiorentissime colonie d'oltre Oceano e sulle condizioni di lavoro di quei mercati.

La conversazione si estese sulla situazione parlamentare, specie nei rapporti della questione dell'aumento del prezzo del pane. Assicurasi che tra l'on. Giolitti e l'on. Orlando siavi in proposito conformità di intendimento.

Il Presidente del Consiglio ha anche ricevuto gli onorevoli Rossi, Ministro alle Colonie e Micheli, all'Agricoltura.

Nel pomeriggio, conferì, con l'on. Alessio, Ministro dell'Industria e Commercio.

Senato del Regno

INTERROGAZIONE CON RISPOSTA SCRITTA. DEL SEN. CIRAOLO.

Al Ministro della Pubblica Istruzione: « per sapere come intenda provvedere perchè i capi d'istituto che hanno incarico di insegnamento, ricevano senza ulteriore indugio: *a*) i compensi per il mese di luglio 1920; *b*) l'aumento del decimo riguardo all'intero anno scolastico 1919-920; *c*) i compensi per i mesi di ottobre, novembre e dicembre del corr. anno scolastico; e per sapere se non creda necessario modificare le attuali norme relative a siffatte liquidazioni, nel fine di ottenere che anche i capi istituto possano riscuotere le indennità loro spettanti non oltre i primi cinque giorni del mese successivo a quello in cui esse si riferiscono, come è prescritto per gli insegnanti. »

Giolitti non va a Parigi

A conferma ufficiale di precedenti informazioni al riguardo la *Stefani* comunica che l'on. Giolitti ha informato il sig. Briand che gli è impossibile assistere alla Conferenza del Consiglio Supremo, poichè è trattenuto a Roma dalla ripresa dei lavori parlamentari.

Stato Maggiore del R. Esercito

Maggiori Generali; Castagnola cav. Giovanni, promosso ten. gen.

L'on. Bonomi a Nizza

Il ministro della guerra on. Bonomi che si è recato per motivi personali in Liguria, è andato per qualche giorno anche a Nizza, ove la sua presenza è segnalata dai giornali locali

Tornerà a Roma per la ripresa dei lavori parlamentari.

L'ON. AGNELLI DALL'ON. GIOLITTI

Agitazione d'impiegati e rincaro della vita

Ieri alle ore 16.30 l'on. Agnelli, Sottosegretario al Tesoro, conferì col Presidente del Consiglio.

Egli che, nell'assenza del Ministro Meda che si trova a Frascati per ragioni di salute regge gli affari del Dicastero, riferì sulla grave manifestazione inscenata ieri mattina da tutto il personale del Ministero delle Finanze e del Ministero del Tesoro, che alle ore 11 si riversò nei corridoi centrali agglomerandosi alle porte dei Gabinetti dei Ministri, con attitudine certo non pacifica.

Le nuove richieste di miglioramenti economici, da parte degli impiegati, non faranno che inasprire il rincaro della vita, che segue automaticamente, tutti gli aumenti dei salari, sia degli impiegati, che degli operai. Il rimedio, quindi, per un miglioramento economico stabile e generale, deve trovarsi nel ribasso di tutti i generi di prima necessità ed il Governo, da quanto noi abbiamo potuto apprendere, si propone appunto di affrontare e risolvere questo problema gravissimo, colpendo inesorabilmente gli accaparratori e gli sfruttatori.

L'on. Agnelli riferì sui provvedimenti finanziari che sono in corso di preparazione.

La nuova agitazione degli impiegati di tutti i Ministeri che, ieri, ad ora fissa, abbandonavano il lavoro per consegnare ai rispettivi Ministri il pro-memoria racchiudente i loro desiderata, ci ha fatto sentire la necessità di conoscere gli intendimenti del Governo sul riguardo.

Abbiamo assunto notizie e ci risulta, che il Governo si rende conto dei bisogni di tutte le classi della cittadinanza; ma non può fare a meno dal rilevare la inopportunità di siffatte manifestazioni.

Gli impiegati chiedono ora tre cose: 1. La nomina di una commissione, la quale studi lo sfrondamento dei parassiti degli uffici, riducendo il numero degli impiegati e migliorandone le condizioni economiche; 2. L'inclusion in questa commissione dei rappresentanti di classe; 3. Un nuovo acconto provvisorio di L. 200 mensili a tutti.

A tale tripla richiesta il Governo risponde richiamandosi all'attuale situazione del problema: 1. La commissione che gli impiegati chiedono è stata già nominata dalla Camera su proposta del Governo e non appena esaurita la discussione sul progetto del pane, presenterà la sua relazione che sarà discussa, attuandone le decisioni; 2. L'Inclusione di rappresentanti di classe nella commissione, non è possibile, perchè, trattandosi di una commissione parlamentare, non vi possono essere accumunati elementi estranei al Parlamento; 3. Le lire 200 al mese, come nuovo acconto agli impiegati, non possono essere concesse che da una legge e questa è il Parlamento che deve discuterla ed approvarla.

Da quanto abbiamo detto se ne inferisce che qualsiasi inconsulta agitazione e qualsiasi risoluzione intempestiva non potrebbero che pregiudicare le ragioni degli impiegati.

Per la carta non da giornali

Il Ministero per l'Industria e il commercio allo scopo di contribuire a ridurre il prezzo della carta ha promosso un R. D. con il quale sono stati soppressi i seguenti contributi gravanti sulla carta non da giornali:

quello di L. 10 a quintale sulla produzione della carta, cartone, cartoncino di qualsiasi specie e della pasta di legno;

quello di L. 30 a quintale sulla vendita della carta del valore di L. 300 e più a quintale.

quello di L. 50 a quintale sulla vendita delle carte peluros.

Tale provvedimento ha effetto a partire dal 1º gennaio. 1921.

Pel congedo degli studenti del 1900

Il Ministero della guerra ha autorizzato il congedamento dei militari della classe 1900 iscrittisi alle università mentre già si trovavano sotto le armi.

Essi potranno così completare l'ulteriore prestazione del servizio militare dopo il compimento degli studi, ma non oltre il 26º anno di età.

L'incrociatore di Tolone non era italiano

(S) **Tolone**, 21. — La nave incagliatasi nei paraggi di Porto Vecchio e che si era supposto essere un incrociatore italiano, é invece il vecchio incrociatore inglese *Europa* che era stato venduto per essere demolito.

Ultim' ora

Forti parole di Briand sul disarmo della Germania

(S) **Parigi**, 21. — *Camera dei deputati*. — Il Presidente del Consiglio, Briand, rispondendo alle interpellanze dichiara che il rappresentante della Francia, per discutere domani con gli alleati, deve avere tutta la libertà che si possa desiderare per negoziare (*applausi*).

Briand afferma che nella costituzione del Gabinetto si è curato unicamente dell'interesse della Francia ed aggiunge che, dopo due anni dalla fine della guerra, la Francia non ha ancora ottenuto il pagamento dei crediti che ha sulla Germania.

Sarebbe la negazione di ogni giustizia se gli autori del disastro, se coloro, che, attaccando il Belgio e la Francia, attaccarono il mondo civile sfuggissero alle sanzioni.

Si avrebbe così che la Germania con le sue officine e con le sue miniere intatte uscirebbe dalla guerra con un trattato di Francoforte a rovescio che le aprirebbe tutti i mercati del mondo mentre il popolo attaccato da essa si troverebbe nella miseria. Ciò non sarà mai (*Vivi applausi*).

Il nostro sistema non implica affatto l'uso della forza contro la Germania. Alcuni pretendono che la Francia da due anni non ha fatto ancora conoscere l'ammontare del suo credito per esigerne poi brutalmente il pagamento e ciò con uno scopo imperialista. Dico al mondo che ciò non è vero. (*Vivi applausi da tutta la Camera*).

Ma sarebbe molto grave se la lunga pazienza della Francia potesse essere interpretata come segno di debolezza.

Briand continua dicendo che se egli sentisse di non aver forze sufficienti per salvaguardare gli interessi supremi della Francia, se ne andrebbe. E' mia intenzione, egli dice, agire sui nostri alleati per ottenere risultati immediati che permettano alla Francia di non sottoporsi a nuovi sforzi fiscali. Noi andremo alla Conferenza come creditori: se il nostro debitore si dichiarerà insolvibile io non accetterò che col beneficio dell'inventario gli argomenti del debitore. Non accetterò che si opponga alla Francia una impossibilità di pagare *a priori*; accetterò soltanto le impossibilità dimostrate, distinguerò tra impossibilità momentanee e realtà future. Si è parlato di un *forfait*; gli alleati dovranno rendersi conto delle possibilità finanziarie della Germania. Questo sarebbe il peggiore momento per stabilire un *forfait* che legherebbe gli alleati per l'avvenire Se non ci riserviamo l'avvenire faremo male i nostri conti (*Vivi applausi*).

La Germania ha una potenza di produzione formidabile. Si deve quindi o accettare risultati immediati provvisori, facendo riserve per l'avvenire, o profittare dell'oscurità delle cose per esigere risultati totali immediati e ricominciare una guerra (*Vivi applausi*).

Briand aggiunge che egli non spezzerà la solidarietà con i governi precedenti, parlerà agli alleati per ottenere il massimo dei risultati ed é sicuro che si giungerà a risultati immediati nell'interesse di tutti i paesi che attraversano gravi crisi economiche.

Gli alleati, dice Briand, che hanno diritto al controllo in Germania possono rendersi conto se questa ha fatto gli sforzi fiscali necessari, se dissimula gran parte delle sue risorse, se le miniere e le altre aziende danno il rendimento normale; la Germania dovrà dare spiegazioni sul numero dei funzionari che da mezzo milione nel 1914 sono passati ora a due milioni.

Se ci deve essere un fallimento sarebbe scandaloso che il fallito non sia il vinto.

La Francia é stato il campo di battaglia del mondo ed ha dovuto far debiti per difendersi. La Germania non ha fatto alcun debito all'estero; le casse dello Stato tedesco si sono vuotate ma i privati si sono arricchiti. E' necessario quindi stabilire una solidarietà fra lo Stato ed i privati per permettere alla Germania di far fronte agli impegni che essa ha firmato. (*Vivi applausi*).

Rispondendo al discorso di Forgeot circa la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano, Briand dice che le dichiarazioni del Governo sono ben chiare.

La mia opinione sul fondo della questione é nota fin da quando ho avuto l'onore di essere relatore del progetto di legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato. Ho sempre deplorato che non si sia potuto continuare la conversazioni col Vaticano, e le leggi delle quali sono stato relatore hanno avuto sempre per oggetto il rispetto delle coscienze.

Oggi mi pongo dal punto di vista della politica estera. Durante la guerra si dovette discutere col Vaticano: ed avrei preferito che si fosse passati per la scala d'onore.

Poiché la situazione si aggravava per il fatto del ritorno dell'Alsazia e della Lorena alla madre patria, regioni ove esistono convinzioni, credenze e suscettibilità legittime, e constatando che per le nomine dei vescovi era impossibile non aver contatti con la Santa Sede, ho ritenuto che la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano si imponeva.

Il Senato non ha potuto approvare il progetto di legge prima delle elezioni, ma io proclamo che sosterrò il progetto davanti al Senato.

Briand, dopo aver detto che è necessario stabilire una solidarietà fra lo Stato ed i privati per permettere alla Germania di far fronte agli impegni che essa ha firmato, così continua:

Gli alleati non hanno accettato alcune delle condizioni chieste dalla Germania, la loro inchiesta continua. Sarebbe pericoloso ed inefficace ricorrere alla forza se prima la Francia non si mette d'accordo con tutti i suoi alleati (*Applausi*). E' necessario stabilire l'unità d'azione che durante la guerra ci ha dato la vittoria. Sono convinto che gli alleati comprenderanno questa necessità e si metteranno d'accordo. Se essi non conservassero la stessa unità di azione nella pace offrirebbero alla Germania la possibilità di sfuggire a gran parte del suo debito (*Applausi*).

Quando il debito della Germania sarà fissato e le facoltà di pagamento della Germania saranno stabilite, allora, ed io dico ciò per la Germania, questa deve essere certa che non sfuggirà in alcun modo alla costrizione se volesse tentare di eludere i suoi doveri. (*Vivi applausi*). Dobbiamo far comprendere ai nostri alleati che è nell'interesse di tutti ottenere i benefici di una pace duratura (*Applausi*).

La fiducia votata

Dopo il discorso di Herriot il Presidente dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera approvando le dichiarazioni del Governo, fiduciosa in esso per affermare il diritto della Francia d'accordo con i nostri alleati e per assicurare una politica di larga unione nazionale tra tutti i repubblicani e il rispetto delle leggi della Repubblica, respingendo qualsiasi aggiunta passa all'ordine del giorno ».

L'ordine del giorno é approvato con 475 voti contro 68.

La Camera fissa poi a martedì la discussione del bilancio del 1921.

La seduta é tolta.

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali
LUIGI PLATTI, gerente responsabile